



Pasetto Elena



**ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTEFORTE**

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA 1° GRADO  
Via Novella, 4 – 37032 MONTEFORTE D'ALPONE (VR)  
Tel. 045/7610915 - [www.icmonteforte.it](http://www.icmonteforte.it)

C.F.: 92011580237 - e-mail: [VRIC844005@ISTRUZIONE.IT](mailto:VRIC844005@ISTRUZIONE.IT)  
[VRIC844005@PEC.ISTRUZIONE.IT](mailto:VRIC844005@PEC.ISTRUZIONE.IT)

Scuola secondaria di 1° grado “Giacomo Zanella” di Monteforte d’Alpone

# **Percorso curato dalle classi terze**

# Anno scolastico 2014-15



**3^A**  
VIE E PIAZZE  
DEDICATE  
AI CADUTI

**3^B**  
TESTIMONIANZE

**Rischio la vita per mostrare il neonato al marito in guerra**

Nel 1914 Maria Moroni vide paroli e arruolati e giurò al fronte di suo Basi che sarebbe in prima linea all'assedio dove morì il 22/05/1918



Maria, che andò al fronte stringendo fra le braccia il suo piccolo e gli altri ragazzi suoi. Sarebbe stata ucraina come i fatti sono lontani un secolo perché come tempo nel quando Maria Moroni, una giovane mamma di Castelnuovo di Stabia, nel suo un'occasione che andava al fronte perché vide con suo marito Giuseppe Pizzarello capitano del 3° Reggimento di Fanteria avrebbe potuto vedere il volto del suo amato. Questa storia, in buona parte, racconta un fatto che si è svolto nei da Maria, è ancora completamente dalla polizia qualche tempo fa quando Fratello Leonato che di Maria è una delle nipoti, ricordando la politica ha

**I NOSTRI MONUMENTI  
RACCONTANO  
LA GRANDE GUERRA**

**3^C**  
ARCHIVI  
LOCALI



**3^D**  
ELENCO CADUTI  
E RICERCA  
MATERIALE



**3^E**  
MONUMENTI  
AI CADUTI



In occasione del centenario della prima guerra mondiale, noi insegnanti e alunni delle classi terze abbiamo voluto dare rilievo territoriale ad un evento di tale importanza, che ha visto come protagonisti anche le nostre famiglie e i nostri soldati di Monteforte d'Alpone.

E' stato un progetto che ha voluto far conoscere ai ragazzi la grande guerra partendo dal vicino ed in particolare dal patrimonio locale: monumenti e vie.

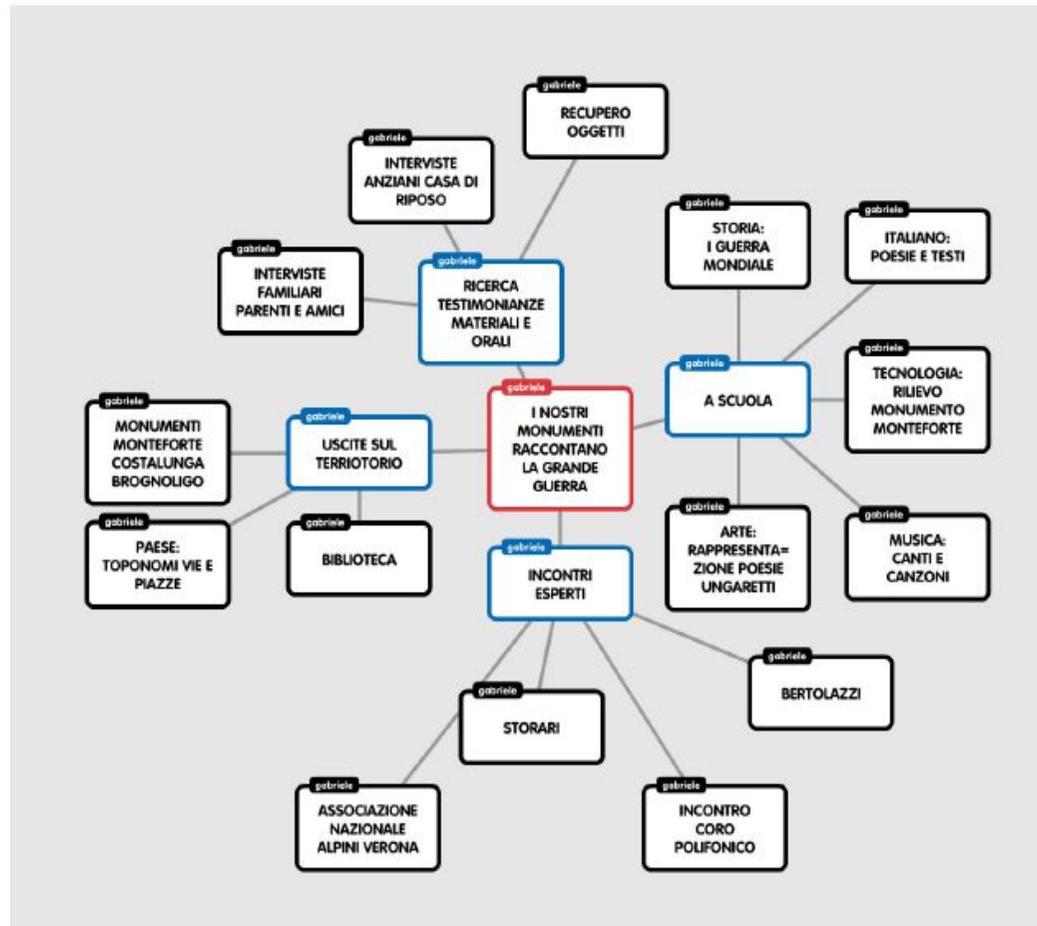
Si è trattato di una articolata attività che ci ha permesso di raccogliere documenti, testimonianze e notizie davvero interessanti.

E' per questo che, a percorso ultimato, abbiamo ritenuto opportuno far confluire tutto il materiale in una semplice pubblicazione.

Alunni e insegnanti delle classi terze



24 Maggio 1915: cento anni fa l'Italia entrava in guerra e tutte le persone furono travolte da quel disastroso evento che cambiò in modo radicale la società italiana e non solo. È importante quindi dopo cento anni di storia ricordare la Grande Guerra, non solo leggendola sui libri, ma soprattutto riscoprendola nei ricordi delle nostre persone, nei toponimi delle nostre vie e delle nostre piazze, nei fogli ingialliti degli archivi parrocchiali e comunali, nella bellezza dei nostri monumenti ai caduti. Sicuramente nessun libro di scuola parlerà mai della guerra a Monteforte, ma noi ragazzi dobbiamo sapere che i nostri bisnonni e in parte i nostri nonni quella Guerra l'hanno vissuta o l'hanno sentita raccontare, che in quella guerra parecchi giovani uomini dei nostri paesi hanno perso la loro vita, che quella guerra ha segnato, a volte in modo tragico, il destino di molte delle nostre famiglie. È importante quindi conoscere quello che è stato per poterlo ricordare, perché come ha detto Primo Levi " *tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo*".



# Le vie del nostro Comune raccontano

## la Grande Guerra

Non tutti sanno che dietro ai cartelli, ai nomi noiosi appesi alle pareti delle case, si cela una storia. E' questo ciò che, noi ragazzi di terza A, abbiamo fatto . Siamo andati alla ricerca di queste storie e siamo qui a raccontarle. Via Vittorio Veneto, Via 4 Novembre, Viale delle Rimembranze, Q.re Sandro Pertini e Q.re Fra Claudio Granzotto dette in questo modo sembrano non avere niente in comune, ebbene, non è così. Sono tutte accomunate dal fatto di avere nomi riguardanti personaggi, luoghi, date della prima Guerra Mondiale.

### **Brognoligo**

#### Le vie di Brognoligo



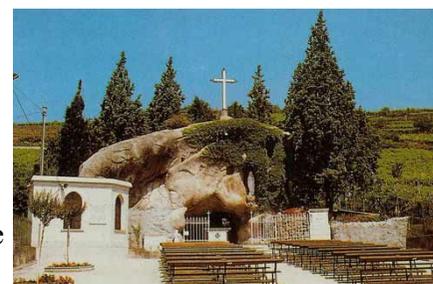


### Quartiere Fra' Claudio Granzotto

Fra' Claudio Granzotto 1900-47. Nacque a Santa Lucia di Piave. In realtà si chiamava Riccardo. Nel 1915 a quindici anni partecipò alla prima guerra mondiale e si divertiva a realizzare ritratti degli ufficiali.



**La vita ...** Tornato dalla guerra per la passione per la scultura si laureò all' accademia delle Belle Arti a Venezia. Il frate partecipò ad un concorso lanciato da Mussolini per una statua da mettere nel foro olimpico. Lui vinse il primo premio ma dopo qualche tempo la commissione gli disse di andare a riprendere la statua a sue spese. In questa occasione esclamò: "Mondo ladro" e così si fece frate a Venezia. Divenne anche architetto e costruì tre grotte simili a quella di Lourdes che si trovano a Chiampo, Brognoligo e a Zimella. I frati di Chiampo lo mandarono a Lourdes per fare delle foto della grotta e tornato i frati gli chiesero le foto ma lui disse: "Le foto sono tutte qui" e indicò la mente. L' ultimo periodo della sua vita lo trascorse a Brognoligo malato di tumore al cervello. Per il grande dolore fu portato all' ospedale di Padova dove il medico disse: "Mi avete portato un uomo morto". Durante la sua permanenza venne assistito da una suora e il frate le domandò quanto mancava al 15 Agosto. La suora le chiese il perché e lui rispose: "Perché il 15 Agosto me ne andrò". Difatti come aveva annunciato la notte di quel giorno morì.





## Monteforte d'Alpone

Le vie di Monteforte

### VIA VITTORIO VENETO

Prima Via Cero...

Il vecchio nome della contrada si fa derivare dalla botanica, equivale a Cereus, pianta spinacea che ha la forma di un grande candelabro. Dalla geografia: Cero, volto verso levante, ci si addita l'alba messaggera che già si desta ad annunziar che se ne vien l'aurora.... "MONTEFORTE D'ALPONE

Dall'Agnola Sac. Lorenzo, Ed. Padri Missionari Stimatini - 1959



### La BATTAGLIA di VITTORIO VENETO

La battaglia di Vittorio Veneto o terza battaglia del Piave fu l'ultima battaglia combattuta dagli italiani contro l'impero austro-ungarico nel corso della I guerra mondiale. Si combatté dal 24 Ottobre 1918 al 4 Novembre dello stesso anno.

La battaglia di Vittorio Veneto fu caratterizzata da una fase iniziale duramente combattuta durante la quale l'esercito austro-ungarico fu ancora in grado di opporre valida resistenza sia sul Piave che nel settore del Monte Grappa, a cui seguì un improvviso e irreversibile crollo della difesa, con la progressiva disgregazione dei reparti e defezioni tra le minoranze nazionali, che favorirono la rapida avanzata finale dell'esercito italiano fino a Trento e Trieste.

Il 4 novembre 1918 venne concluso l'armistizio di Villa Giusti che sancì la fine dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra.



Oggetto n. 33.	Verbale di deliberazione del Commissario Prefettizio Sig. Venturi Grand'Ufficiali, emesso in data 2 November, 1922.
Nuova denominazione della via Cero	Il Commissario Prefettizio; Considerando che è desiderio unanime di questa popolazione, la quale ha pur dato tante giovani vite all'altare della Patria nelle cruente battaglie che condussero al memorando trionfo di Vittorio Veneto, che sia perennemente ricordato questo nome anche in questo Comune, col darlo a talune delle principali sue arterie; Provvedendo in luogo del Consiglio Comunale
n. 99325 del 4 15-11-1922	Delibera la contrada denominata Cero, il quale non ha nessuno significato e non è ricordo di alcun fatto od avvenimento, e che volge verso il sito ove trovasi la città di Vittorio Veneto avrà d'ora innanzi il nome di Via Vittorio Veneto.

**Oggetto n. 33 Nuova denominazione della Via CERO. Verona 15-11-1922**

Il Commissario Prefettizio, considerando che è desiderio unanime di questa popolazione la quale ha pur dato tante giovani vite all'altare della Patria nelle cruente battaglie che condussero al memorando trionfo di Vittorio Veneto, che sia perennemente ricordato questo nome anche in questo Comune, col darlo a talune delle principali sue arterie; Provvedendo in luogo del Consiglio Comunale

Delibera

La contrada denominata Cero, il quale non ha nessuno significato e non è ricordo di alcun fatto od avvenimento, e che volge verso il sito ove trovasi la città di Vittorio Veneto avrà d'ora innanzi

il nome di **Via Vittorio Veneto**

... **Dopo Via Vittorio Veneto**





## VIA IV NOVEMBRE

*Prima Via Rubiano di Sotto ...*

*Il nome della contrada Rubiano, facendolo, derivare dalla Botanica, equivale a Rubus: rovo, arbusto spinoso, con fiori rosacei e frutti neri, detti more. Dalla geografia: Rubiano che*



*guarda verso ponente, ci mostra i tramonti di fuoco.... Anche in Verona, presso un angolo di Piazza Brà , vi è la corte Rubiani...*

### IV Novembre 1914 l'ARMISTIZIO

*Finisce la guerra per Italia e Austria. Dopo la disastrosa battaglia di Vittorio Veneto dell' Ottobre-Novembre 1918 l' esercito austro-ungarico era allo sfascio. La sconfitta si trasformò in rotta non più arginabile e mentre le truppe tentavano di rientrare in patria a Villa Giusti si firmava l' armistizio per far cessare il fuoco su tutto il fronte italiano. La popolazione italiana apprese il mattino del Sabato 2 Novembre del 1918 l' esaltante notizia: TRAVOLTO DALL' ESERCITO ITALIANO IL NEMICO CHIEDE A DIAZ L' ARMISTIZIO. Il giorno 3 il generale Badoglio il generale Scipioni il colonnello Gazzano il capitano Maravigli e il comandante Accisi furono nuovamente a contatto con i parlamentari. Si trattava di discutere la firma vera: la stipulazione dell' armistizio*

*Prima di uscire avvenne uno scambio di strette di mano, l'armistizio era firmato." Sotto il titolone L'AUSTRIA HA CAPITOLATO il "Corriere della Sera" del 5 novembre pubblicava il famoso Bollettino della Vittoria quanto alla Germania, il 4 novembre il generale Diaz telegrafò a Parigi: "Se la Germania non sottostarà condizioni armistizio che le saranno imposte da alleati, l'Italia interverrà per costringerla alla resa". Di fronte alla minaccia italiana alla sua frontiera meridionale, la Germania ormai boccheggianti cedette. L'8 novembre fu annunciata l'abdicazione del Kaiser. Lo stesso giorno, nella foresta di Compiègne, il generale Foch dettò ai delegati tedeschi le condizioni dell'armistizio. Esso venne firmato il giorno 11. La Prima Guerra Mondiale era finita.*

Oggetto N° 4  
 Cambiamento della denominazione della Via Rubiano di Sotto

N° 4926  
 Tenore del Decreto 1914  
 N° 4926  
 N° 4926

Il Sindaco avverte che nel provvedere con recante deliberazione al cambiamento della denominazione delle vie e piazze del Comune questo Consiglio Comunale non ha riveduto la via Rubiano di Sotto. Dato nome che non ha alcun significato storico né ricorda alcuna persona o fatto che meriti di essere ricordato, ha chiesto l'Amministrazione proprio che venga mutato con quello del 4 Novembre 77 data dell'armistizio della grande guerra.

Il Consiglio Comunale;  
 Mandare nel resto effetto per alzata e seduta  
 delibera

Di apporre la giunta della giunta il Sindaco di chiedere l'approvazione  
 Ministero del S. Pubbl. a termini del N° Decreto 10 Maggio 1923 N° 1158.

**Oggetto n. 4. Cambiamento della denominazione della Via Rubiano di Sotto Verona. 12 Marzo 1924**

Il Sindaco avverte che nel provvedere con recente deliberazione al cambiamento della denominazione delle vie e piazze del Capoluogo questo Consiglio Comunale non ha incluso la via Rubiano di Sotto. Questo nome che non ha alcun significato storico ne ricorda alcuna guerra o fatto che meriti di essere ricordato  
 ... Dopo Via IV Novembre

**VIALE DELLE RIMEMBRANZE**

Oggetto n. 3  
 Acquisto del fabbricato posto nel viale della Rimembranza del capoluogo.  
 Capoluogo, Paul An.  
 n. 14  
 14  
 14



Il Sindaco informa il Consiglio che nella piazzetta del vicino Monte S. Rubiano adiacente al Viale della Rimembranza esiste una capella con poco terreno di proprietà del sig. Ferrari Ettore f. Carlo e che per via essere alla medesima si rende necessario la continua apertura del portone che chiude detto Viale della Rimembranza. Ora avviene a questo inconveniente, per il quale potrebbe venire arrecati guasti e danni alle piante del Viale medesimo e per dar modo anche al Comune di lavori di una persona che lo faccia costantemente custodire si rende assolutamente necessario l'acquisto del fabbricato medesimo, il quale per le sue condizioni statiche si calcola ad un valore di non inferiore a L. 1.500.  
 Avverte che egli ha già fatto pratica col proprietario del fabbricato il quale sarebbe disposto a cederlo al prezzo suddetto.  
 Il Consiglio Comunale interpellato espone la proposta del Sindaco, con voti unanimi, ma più per elata e udita.  
 delibera  
 di acquistare dal sig. Ferrari Ettore f. Carlo il fabbricato posto

nella piazzetta del vicinamento S. Rubiano con adiacenze situate nel seguente catasto al foglio XVII n. 29 = 30 d'ao 2.27 della Mensura Comunitaria di L. 1.23 (anno 1.96) ed imponibile per fabbricati L. 30 (anno L. 120) per prezzo di L. 1.500. =  
 Della somma ~~potrebbe~~ pagata col fondo di un Park di spese straordinarie per manutenzione stabili del Comune ~~non~~ disponibili lire 70.000. =

## QUARTIERE SANDRO PERTINI



### Intervista al Sig. MARIO BRIGHENTE

Sandro Pertini nacque a Stella (Savona) il 25 Settembre 1896. Studente esemplare simpaticizzante socialista e convinto neutralista venne richiamato alle armi come tutta la sua classe a metà del 1916 e dapprima fu destinato al 25° reggimento artiglieria 1^ compagnia automobilisti presso il comando dell'armata in Trentino. Successivamente fece un corso accelerato Allievi Ufficiali presso Padova e poi fu destinato alla scuola mitraglieri di Brescia. Nell'Estate del



1917 il giovane Sandro fu inviato al 227° reggimento di fanteria che combatteva sul fronte isontino: "... **ho vissuto la vita orrenda della trincea fra il fango, fra i pidocchi. Sparavamo agli austriaci, che erano giovani soldati, giovani ufficiali come noi.**" Poco dopo a causa della sua ideologia neutralista Pertini fu spiato costantemente perché si temeva la sua diserzione durante l'11^ battaglia dell'Isonzo Pertini si comportò con coraggio guidando i suoi uomini alla cattura di soldati dentro un grotta.

Il suo comandante di Reggimento lo propose per una **Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ma la medaglia non gli arrivò mai**, forse a causa della Rotta di Caporetto, durante la quale tutti gli incartamenti vennero smarriti nella precipitosa ritirata, forse per motivazioni politiche, come scrisse **Pertini** stesso: "**Sono stato proposto per la medaglia d'argento. Non me la diedero perché mi ero opposto all'intervento**". Per tutto il 1917 e il 1918 il **tenente Pertini** combattè in prima linea, sul Medio Isonzo e poi sul fronte del monte **Pasubio**. Alla fine della guerra, **congedato col grado di capitano**.



### Delibera n. 30 16.06.1992

.... Sentito il Consigliere Brighente il quale propone il nome di Sandro Pertini con la seguente motivazione: " Io propongo per l'intitolazione del nuovo quartiere il nome di Sandro Pertini sicuramente una grande figura Politica del Nostro Paese.

Nel periodo precedente l'ultima guerra l'abbiamo visto tra i primi nelle file della resistenza. Per anni militante di partito dove ha dimostrato indubbe capacità sia politiche che morali e più recentemente come amatissimo Presidente della Repubblica, un uomo che con il suo stile particolare ha saputo dare credibilità e rispetto al ruolo che ricopriva. Credo che il nome di Sandro Pertini incontri il rispetto che si deve ad una persona che ha dedicato tutta la vita al suo Paese"...

... Noi abbiamo un dovere morale da adempiere: **non dimenticare, non dimenticare mai ciascuno di questa moltitudine di ragazzi e di uomini la cui vita si è spezzata un giorno di tanti anni fa.**

Ricordare il loro sacrificio, le incredibili condizioni in cui si trovarono ad operare, il terrore dell'assalto sotto il fuoco nemico, gli stati d'animo che soldati poeti, come *Ungaretti*, ci hanno lasciato con versi indimenticabili: "*si sta come d'autunno sugli alberi le foglie...*", in cui si esaltavano anche lo spirito di fraternità e di solidarietà, ancora scolpito in migliaia di graffiti rimasti come testimonianza tra trincee, camminamenti e doline.

Agli uomini dell'inizio di questo nuovo millennio, un invito alla generosità per servire al meglio la loro patria, illuminati dall'esempio di questo sterminato santuario di eroi, ai quali venne chiesto molto di più di quello che oggi loro si chiede, ma che con coraggio, umiltà e senso del dovere risposero tutti "presente"...

ORIGINALE

COMUNE DI MONTEFORTE D'ALPONE  
PROVINCIA DI VERONA

Deliberazione N. 50  
del 16/06/1992

Spedita il 22/06/1992  
Prot.N.  
Cat. Classe

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

O G G E T T O  
INTITOLAZIONE DEL NUOVO QUARTIERE IN LOCALITA' ZOPPEGA.

L'anno MILLENNOVECENTONOVANTADUE addì SEDICI del mese di GIUGNO  
alle ore 20,30 nella sala delle adunanze, premesse le formalità di legge,  
si è riunito in sessione ORDINARIA in seduta PUBBLICA di PRIMA  
convocazione il CONSIGLIO COMUNALE

	Pres.	Ass.
POSENATO GIUSEPPE	si	
POSENATO ANTONIO	si	
RAMAZZIN CLAUDIO	si	
BOGONI ANTONIO	si	
MASCONALE LUIGI	si	
BRIGHENTE MARIO	si	
ALBERTI SERGIO	si	
BATTISTELLA GIAMMARINO	si	
COSTA GASTONE	si	
ZAMBON GIUSEPPE	si	
DAMIANI MAURIZIO	si	
FELLESRINI FABIOLA		si
SALVARO ANTONIO		si
BOGONI MARIANO		si
TESSARI GIOVANNI		si
BOGONI DANIELE		si
STEFANONI GIUSEPPE		si
RACCONTO FRANCO		si
MENEGHELLO CLAUDIO		si

Assiste all'adunanza con funzioni di Segretario il Sig.  
DOTT. GIUSEPPE VIRGA

Constatato legale il numero degli intervenuti il Sig.  
POSENATO GIUSEPPE nella sua qualità di SINDACO  
assume la presidenza, dichiara aperta la seduta ed invita l'assemblea  
a discutere e deliberare sull'oggetto sopraindicato, il cui testo è  
riportato nel foglio allegato.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la richiesta in data 04.06.92 dell'ufficiale d'anagrafe di questo comune con la quale segnala l'urgenza della denominazione delle vie o quartiere come meglio evidenziato nell'allegata planimetria.

Sentito il Consigliere Brighente il quale propone il nome di Sandro Pertini con la seguente motivazione: "Io propongo per la intitolazione del nuovo quartiere il nome di Sandro Pertini sicuramente una grande figura politica del nostro Paese. Nel periodo precedente l'ultima guerra l'abbiamo visto tra i primi nelle file della resistenza. Per anni militante di partito dove ha dimostrato indubbe capacità sia politiche che morali e più recentemente come amatissimo Presidente della Repubblica, un uomo che con il suo stile particolare ha saputo dare credibilità e rispetto al ruolo che ricopriva. Crede che il nome di Sandro Pertini incontri il rispetto che si deve ad una persona che ha dedicato tutta la vita al suo Paese".

Sentito l'Assessore Bogoni Antonio il quale evidenzia come quest'uomo abbia riconciliato la Nazione in un momento particolarmente difficile avvicinando la gente alle istituzioni.

Visto l'art. 1 della legge 23.06.27 n. 1188, nonché la circolare del Ministero dell'Interno 12.12.54 n. 15300-10.

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione espresso dal Ragioniere sotto il profilo della regolarità contabile.

Visto il parere favorevole sulla proposta di deliberazione espresso dall'ufficiale d'anagrafe sotto il profilo della regolarità tecnica.

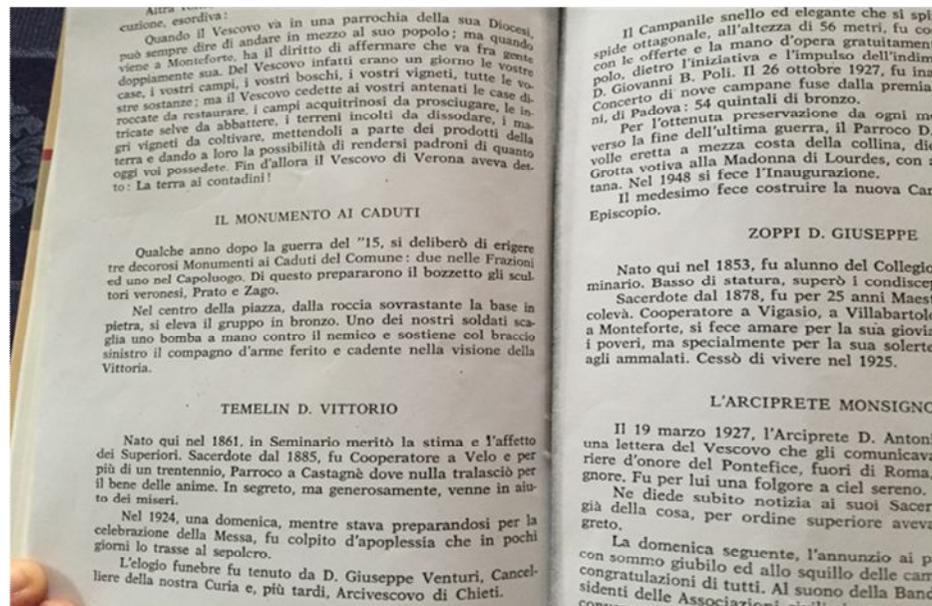
Visto il parere favorevole del Segretario Comunale espresso sulla proposta di deliberazione in ordine ai requisiti di legittimità.

Con voti unanimi favorevoli espressi per alzata di mano,

### D E L I B E R A'

- 1) Di attribuire alla nuova zona residenziale in località Zoppega la seguente denominazione "Quartiere Sandro Pertini", giusta l'allegata planimetria.
- 2) Di imputare la spesa prevista in L. 150.000 relativa all'acquisto delle targhe al capitolo 1701020 ad oggetto "Spese per toponomastica stradale" del bilancio in corso, che offre disponibilità.
- 3) Di richiedere ed acquisire dal Prefetto di Verona l'autorizzazione prevista dal R.D.L. 10.03.23 n. 1158 e dalla legge 23.06.27 n. 1188.

# I monumenti del nostro Comune raccontano la Grande Guerra



Nel libro “MONTEFORTE” scritto dal sacerdote Dall’Agnola nel 1959 si fa riferimento ai monumenti ai caduti eretti nei tre paesi alla pagina 192.

## IL MONUMENTO AI CADUTI

*“Qualche anno dopo la guerra del ‘15, si deliberò di erigere tre decorosi Monumenti ai Caduti del Comune: due nelle frazioni ed uno nel Capoluogo. Di questo prepararono il bozzetto gli scultori veronesi, Prato e Zago.*

*Nel centro della piazza, dalla roccia sovrastante la base in pietra, si eleva il gruppo in bronzo. Uno dei nostri soldati scaglia una bomba a mano contro il nemico e sostiene col braccio sinistro il compagno d’arme ferito e cadente nella visione della Vittoria”*

Il primo monumento eretto fu quello di Monteforte (Delibera Ottobre 1922), poi quello di Costalunga (Delibera Gennaio 1923) per opera dello scultore vicentino Caldana e infine per opera di Zago o Prati quello di

Brognoligo (probabilmente nel 1924-1925 vista la delibera del settembre 1925 che autorizzava un " *ulteriore contributo al Comitato pro Monumento di Brognoligo* )

## GLI SCULTORI

### EGISTO CALDANA (Monumento Costalunga)

Scultore, nato a Vicenza il 4 aprile 1887, attivo soprattutto in Veneto nella prima metà del XX secolo. I suoi lavori scultorei si trovano ad Arsiero, Dueville, Isola Vicentina, Cavazzale, Canove. Sessantasei risultano i monumenti da lui fusi in bronzo. Nel cimitero di Vicenza sono presenti alcune opere in marmo di ottima fattura. A Latina ha realizzato i gruppi monumentali raffiguranti "Famiglie Rurali" in piazza del quadrato e le "Allegorie dell'abbondanza" sul fronte dell'Edificio ex O.N.C. "Alla luce di quanto si sa di questo artista, si può affermare che la sua versatilità deriva da diverse suggestioni culturali, ma anche da una sensibilità complessa che lo portava ad interpretare in modo personale le precise indicazioni fornitegli da una committenza esosa. Fluidità di cadenze e un controllato patetismo, che è sostanza delle sculture di piccolo formato, riscattano alcune opere monumentali ravvivate da scioltezza e linearità, pur quando assumono un'evidenza gravosa. Ne è esempio il Monumento ai caduti di Arzignano con la Vittoria Alata che addita il cammino. Ogni elemento compositivo trova un contrappeso spaziale nelle ampie, dilatate ali, che annullano con aerea movenza ogni senso di retorica". Ha partecipato a diverse Biennali veneziane (1909, 1910, 1920). E' morto a Vicenza nel 1961.

### EGISTO ZAGO

#### (Monumenti Monteforte e Brognoligo)

Egisto Zago nacque a Bovolone (Verona) il 14 luglio 1884. Da giovane andò a Milano dove si iscrisse alla Accademia di Belle Arti. continuò la sua strada nel campo della scultura lavorando a Metz in Francia e in numerose città italiane. Nel 1911 sposatosi, con Luigina Marchiori di Isola della Scala, si stabilì a Montagnana. Nel primo dopoguerra E. Zago ebbe accresciuta la notorietà vincendo oltre trenta concorsi per la costruzione di monumenti ai caduti che le città volevano erigere in ricordo di quanti non erano tornati. Ha operato non solo in Italia ma anche in Belgio, Francia, Austria, America, dove si trovano sue opere. Rientrato a Verona si distinse nella ritrattistica. E' stato un artista ed uomo molto popolare. Morì il 31 luglio del 1960. Monumenti ai caduti di E. Zago nel veronese si trovano a: Isola della Scala (VR) fatto assieme all'amico Eugenio Prati, San Martino

B.A. (VR), Monteforte d'Alpone (VR), Sustinenza (VR), Casaleone (VR), Porto San Pancrazio (VR), Monumento agli Alpini Verona. Complessivamente sparsi in giro per l'Italia ve ne sono 27.

#### EUGENIO PRATI

(collaboratore di Zago)

Nato a Cerro nel 1889, fu allievo dell'Accademia Cignaroli e frequentò due scuole d'arte applicata all'industria (disegno 1907, e plastica 1910). Partecipò anche alla Biennale di Venezia, espose a Torino, Roma, Polonia, Firenze e Milano e fu vincitore di numerosi concorsi in Italia. Considerato personaggio di spicco nell'avanguardia artistica degli anni venti, lavorava con tutto: creta, gesso, per le sculture; bistro, carbone, olio, acquarello...

Malgrado questa sua notorietà, era costretto a fare lo scalpellino per mantenere la famiglia, mentre era celebrato da riviste e da critici competenti. Per proseguire nella sua carriera artistica se ne andò in Brasile, nel 1926, per non fare più ritorno a casa [se non per ritrovare amici e parenti. Uscì quindi dal mondo artistico veronese e italiano](#). A San Paolo del Brasile dipinse, scolpì, fu celebrato, divenne ricco e lasciò un ricordo non cancellabile.

Ebbe numerosi riconoscimenti, entrò nel Museo d'Arte Contemporanea dell'Università di San Paulo, abbracciò correnti avanguardistiche che in America Latina presero connotati assai più ampi di quelli originari, ma non dimenticò, per questo, la sua matrice futurista.

In Brasile si dedicò principalmente all'arte funeraria di cui fu maestro. Morì a San Paulo di Brasile nel 1979.

# IL MONUMENTO



Il monumento di Monteforte D'alpone è situato in piazza Silvio Venturi ed è sempre visibile mentre percorri la via principale del paese (via Dante).

Il monumento dedicato ai caduti di Monteforte ha una base quadrangolare su cui poggiano cubi e parallelepipedi di vario volume che formano la struttura che sorregge un gruppo scultoreo di bronzo.



Il gruppo è formato da due figure: un soldato grintoso ed energico che sostiene un compagno ferito. Entrambi poggiano i piedi su dei sassi, delle pietre o rocce; sono forse le pietre del fronte montuoso su cui stanno combattendo o forse le macerie dei paesi che stanno difendendo. Il soldato colpito al petto sorregge, alzandola in alto, la statuetta di una figura femminile; è la Vittoria!

Il compagno coraggioso e audace invece tiene in mano una granata e sembra pronto a scagliarla contro il nemico, non solo per difendere il proprio compagno ferito, ma la Vittoria stessa. Sul lato sinistro del grande blocco centrale è presente una lastra di marmo su cui vi sono incisi i nomi dei montefortiani caduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Sul lato destro invece non ci sono i nomi dei caduti della Prima Guerra (scritti su una lapide che si tro-



va sulla facciata della Scuola Primaria “B. Anzolin”) ma è inciso il famoso annuncio del generale Armando Diaz della vittoria

dell’esercito italiano contro quello austro-ungarico.

Infine ci sono due particolari che si notano subito ai lati dei piccoli gradini centrali: sono due rettangoli dorati, che raffigurano una croce e una spada appoggiate su una ghirlanda. Ai piedi della statua sotto la scritta “AI CADUTI DELLA PATRIA” durante le ricorrenze nazionali viene posta una corona di alloro per onorare chi ha perso la vita per obbedire allo Stato. Sotto quella scritta originariamente si trovava un’iscrizione, successivamente tolta, che recitava così:



***“Le nostre ossa sperdute tra le Alpi e il mare  
mantengono nelle anime e nei cuori  
viva e ardente la nostra fiamma “***

## D I A Z

Il generale Diaz la sera dell'8 novembre 1917 fu chiamato, con Regio Decreto, a sostituire Luigi Cadorna nella carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano. Egli disse in proposito: «Assumo la carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito. Conto sulla fede e sull'abnegazione di tutti». E ancora, sulla condizione dell'esercito: «L'arma che sono chiamato a impugnare è spuntata: bisognerà



presto rifarla pungente: la rifaremo». Recuperato quello che rimaneva dell'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto, organizzò la resistenza sul monte Grappa e sul fiume Piave.

Nell'autunno del 1918 guidò alla vittoria le truppe italiane, iniziando l'offensiva il 24 ottobre con lo scontro di 58 divisioni italiane contro 73 austriache. Il piano non prevedeva attacchi frontali, ma un colpo concentrato su un unico punto - Vittorio Veneto - per spezzare il fronte nemico. Il fronte dell'esercito austro-ungarico si spezzò, innescando una reazione a catena ingovernabile. Il 30 ottobre l'esercito italiano arrivò a Vittorio Veneto, mentre altre armate passarono il Piave e avanzarono, arrivando a Trento il 3 novembre. Il 4 novembre 1918 l'Austria-Ungheria capitolò, e per la storica occasione Diaz stilò il famoso Bollettino della Vittoria, in cui comunicava la rotta dell'esercito nemico ed il successo italiano.

4 NOVEMBRE 1918

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE  
SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. (SUA MAESTA') IL RE DUCE SUPREMO,  
L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO' IL 24 MAGGIO 1915,

E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA E ASPRISSIMA PER 41 MESI,  
E' VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 OTTOBRE E' FINITA.  
L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO E' ANNIENTATO.

I RESTI DI QUELLO CHE FU  
UNO DEI PIU' POTENTI ESERCITI DEL MONDO  
RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA  
LE VALLI CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

DIAZ



***LA LAPIDE AI CADUTI  
cortile scuola prima-  
ria Bruno Anzolin di  
Monteforte***

***O BIMBI  
IL NOSTRO SACRIFICIO ,  
CHE GRANDE RESE LA PATRIA,  
VI SPRONI AD ESSERNE DEGNI***

ALMARI GIUSEPPE	MASTELLA GIULIO
<b>AMOLETTI</b> GIULIO	MASTELLA VIRGILIO
BOGONI GIOVANNI	<b>MARCOLETTI</b> POMPEO
BOGONI MASSIMO	MURARI LINO
BOGONI VITTORIO	MURARO LUIGI
CARLETTO LUIGI	PACE LUIGI
CASTAGNARO MARIO	PACE VITTORIO
CASTAGNARO EMILIO	PRAZZOLO UMBERTO
CHIAROTTO GIUSEPPE	PRETO LUIGI
<b>CONTERNO</b> GIUSEPPE	RIZZOTTO ALIGHIERI
FALTRACCO ANTONIO	TAMELLIN TULLIO
GINI OTTAVIO	VENERI SILVIO
<b>MANTELLO</b> SILVIO	ZANATELLO GIOVANNI
MARTINELLI EUGENIO	<b>ZOCCOLO</b> VITTORIO
	ZOPPI MARTINI

# IL MONUMENTO DI COSTALUNGA



Nel centro della piazza di Costalunga, di fronte alla Chiesa sorge il Monumento ai Caduti per la Patria. Il monumento è visibile in tutta la piazza e si trova tra l'attuale scuola materna e le vecchie scuole elementari.

Il monumento è formato da una base marmorea irregolare e da un altro parallelepipedo su cui si trova un soldato. La base è circondata da una siepe molto folta, recintata a sua volta da una bassa ringhiera metallica.

Sulla facciata di sinistra del blocco di marmo principale

c'è una lapide con i nomi degli abitanti di Costalunga che hanno perso la vita nella Prima Guerra Mondiale, mentre sul lato di destra un'altra lapide ricorda quelli della seconda.



Sulla facciata di fronte alla Chiesa sono incise alcune parole molto significative:

COSTALUNGA  
AI SUOI PRODI CADUTI.  
DALL'UMILE VITA LABORIOSA  
PASSARONO ALLA GLORIA IMMORTALE  
MORENDO PER LA PATRIA  
MCMXV MCMXVIII



## Lapide ai Caduti guerra 1915-1918

ANTONINI VALENTINO	1888
BAU GIUSEPPE	1897
CASTAGNARO MARIO	1886
CENZATO CAMILLO	1895
COLOGNATO ANTONIO	1897
DAL BOSCO SILVIO	1883
DE CRISTAN ANGELO	1898
DIAN LUIGI	1895
FRIGOTTO ANTONIO	1895
FRIGOTTO ANTONIO	1898
FRIGOTTO FEDERICO	1888
MARTINELLI CARLO	1895
MARTINELLI EUGENIO	1898
MARTINELLI LUIGI	1887
MOSCHIN FELICE	1890
MOSCHIN LUIGI	1889
NARDI ANGELO	1887
PACE BOVO	1883
PACE GUIDO	1895
PELOSATO ANTONIO	1887
POLACCO ETTORE	1896
PONTALTO DOMENICO	1884
PONTALTO SERAFINO	1891
PRESSI SILVIO	1889
SIGNORATO PIETRO	1895
TESSARI LUIGI	1898
TESSARI PIETRO	1893
TREGNAGHI CIRILLO	1894
ZENARO ELIA	1888

La ghirlanda di foglie di quercia posta attorno alla croce indica appunto una morte gloriosa : la ghirlanda infatti in epoca romana era utilizzata come onorificenza militare ed era assegnata a quel soldato che aveva salvato la vita di un cittadino romano in battaglia.



La scultura di bronzo rappresenta un uomo che sta sostenendo una bandiera in segno di vittoria: la sua espressione sembra sia orgogliosa per la vittoria, sia sofferente per i lunghi anni di guerra e per il dolore della morte dei compagni.

Il soldato è a petto nudo, i suoi muscoli sono possenti, ma i suoi vestiti sono strappati e logori, a simboleggiare l'eroismo nel continuare a combattere per la patria, infatti nella mano sinistra sembra impugnare una granata, anche quando si è senza

mezzi e in condizioni disastrose.



**Verbale di deliberazione del Commissario Prefettizio Signor Venturi  
Grand'Ufficiale in data 27 Gennaio 1923.**

Il Commissario Prefettizio;

Veduta la lettera corrente con la quale il Signor Italo Cavaggioni, quale Presidente del Comitato costituitosi in Costalunga per la erezione colà di un Monumento in memoria dei cittadini di quella frazione gloriosamente caduti per la sicurezza e grandezza della Patria nella grande guerra, chiede un concorso (contributo) del Comune nella spesa del ricordo, e la concessione dell'area ove erigere il Monumento;

Vista la relazione 20 gennaio corrente con la quale il Signor Ing. Municipale, di concerto col Comitato su detto, propone che il Monumento sia eretto a cavaliere del lato sud della piazza prospiciente la Chiesa Parrocchiale di Costalunga, occupando circa metri 3.00 per 4.00 della proprietà Comunale, e per resto stendendosi nella aderente proprietà privata di quel Parroco Signor Rev. Venerio Bolzan, di cui verrà fatto lo acquisto, fa presente come l'opera, secondo il progetto modello prescelto dal ripetuto Comitato, verrà a costare in complesso la somma di lire 22.500; Presa conoscenza della località e constatato che la erezione nel sito su indicato del Monumento riuscirà di evidente abbellimento della detta piazza, e che nessun inconveniente ne risulterà alla viabilità;

Vista la deliberazione n. 29 in data 18 ottobre 1922 resa esentoria col visto Prefettizio 15 novembre p.p. n. 2125 con la quale si è concesso consenso del Comune nella misura del decimo della spesa prevista per la erezione di altro Monumento in memoria dei caduti della frazione Capoluogo di Monteforte;

Considerando essere equo e doveroso di usare uguale trattamento anche al Comitato per l'erezione del su ricordato Monumento in Costalunga;

Provvedendo in luogo del Consiglio Comunale

**DELIBERA**

1-di concedere all'On. Comitato costituitosi in Costalunga per l'erezione di un Monumento a perenne ricordo dei

Caduti della grande guerra appartenenti a quella frazione il permesso di occupare su quella piazza di fronte alla Chiesa Parrocchiale ed a cavaliere del suo lato sud, uno spazio di circa metri 3.00 per 4.00, giuste le indicazioni che saranno date sul luogo dal Signor Ing. Municipale;

2-di concorrere con la somma di 2500 spesa di erezione di detto Monumento secondo il bozzetto modello prescelto dal Comitato medesimo;

3-di riservarsi di indicare il fondo da cui sarà prelevato tale importo quando

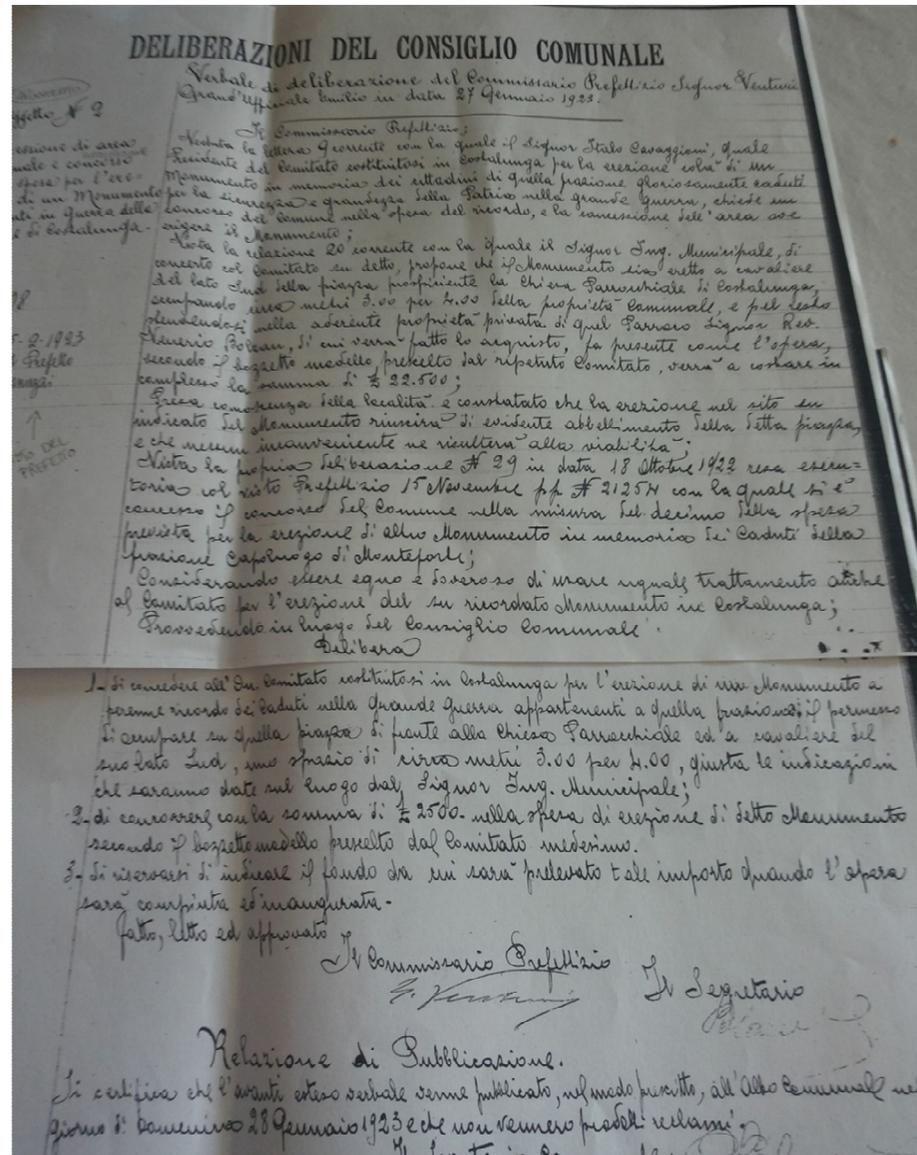
l'opera sarà compiuta ed inaugurata.

Fatto, letto ed approvato i Commissario Prefettizio *Venturini*

Relazione di Pubblicazione.

Si certifica che l'avanti esteso verbale venne pubblicato sul modo prescritto, all'alto Comunale del giorno di Domenica 28 Gennaio 1923 e che non vennero predetti reclami. Il Segretario Comunale

(firma illegibile)



# IL MONUMENTO DI BROGNOLIGO

Il monumento di Brognoligo, dedicato ai caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale si trova in Piazza , di fronte alla Chiesa Parrocchiale ed è recintato da quattro bombe aeree, collegate tra loro da una catena con anelli di due misure. Il monumento è costituito da una base quadrata di 2,5 m di lato,



formata da cubi e parallelepipedi di vari dimensioni e da un prisma a base rettangolare che si innalza verso l'alto e che sostiene la statua bronzea di un soldato.

Sulla facciata anteriore del prisma sono incise le seguenti parole:



## “BROGNOLIGO AI SUOI CADUTI E NON FU IN DARNO IL MORIR”

che parafrasate significano “Brognoligo eresse questo monumento ai suoi uomini morti in guerra perché non fu invano, cioè inutile il loro morire”

A ben notare le date delle due guerre sulla lastra di marmo sono scritte in caratteri leggermente diversi fra loro e questo fa capire che il monumento era stato realizzato inizialmente solo per i caduti della Grande

Guerra e che trent’anni più tardi si dovettero aggiungere, purtroppo, anche i nomi di quelli della seconda.



Sono presenti infatti due lastre di marmo che ricordano i caduti delle due guerre: sulla faccia di de-

stra i nomi dei soldati del ‘15-‘18, su quella di sinistra i nomi dei soldati della guerra del 1940.



Sopra il prisma si trova la statua di un fiero soldato perfettamente vestito, in divisa e con tutto l’armamento militare: il milite tiene il braccio sinistro alzato e

con la mano regge la statuetta della Vittoria alata che a sua volta sorregge a due mani una corona, probabilmente di alloro o quercia, pronta a incoronare i caduti come segno di onore e di gloria perpetui.

Il braccio destro del soldato invece è lungo il fianco e la mano tiene un pugnale da battaglia, quasi a dire “sono pronto a difendere la Vittoria in ogni momento con onore



## LA LAPIDE AI CADUTI 1915-'18

BERTOLAZZI IGINO	CLASSE 1890
COLOGNATO ANTONIO	1897
COSTANTINI STEFANO	1881
DAL BOSCO GIOVANNI	1896
FIBBIA DIONISIO	1889
MARCOLUNGO EUGENIO	1888
MARTINELLI SILVIO	1893
MENEGHELLO ANTONIO	1884
MENEGHELLO SERAFINO	1880
PICCOLI GIUSEPPE	1893
PICCOLI MARINO	1898
REMONATO GIUSEPPE	1885
SALVARO ANGELO	1900
SALVARO MASSIMILIANO	1889
SALVARO NATALE	1891
TESSARI ALFONSO	1892
TESSARI MARIO	1894
TESSARI EVARISTO	1895
TESSARI SILVIO	1886
TESSARI STEFANO	1887
TESSARI NOE'	1893



Gruppo di  
Alpini di  
Brognoligo  
nel  
dopoguerra.

# I nostri registri parrocchiali raccontano la Grande Guerra

## Parrocchia di Monteforte d'Alpone (VR) Registro dei defunti anno 1889

### I registri parrocchiali: breve introduzione

Solamente alcuni registri parrocchiali risalgono a prima del Concilio di Trento (1545-1563). I registri parrocchiali divennero obbligatori nel 1563, per quanto riguarda battesimi e nozze, e nel 1614 per i decessi. È solo infatti nel 1614 che la Santa Sede regolamentò le norme per la compilazione di detti registri.

### Un registro del 1500 negli archivi parrocchiali di Monteforte

In occasione dell'uscita all'archivio parrocchiale abbiamo avuto l'onore di vedere e toccare con mano un registro del 1500, recentemente restaurato attraverso un lavoro certosino : il risultato ottimale ci ha lasciato davvero senza parole.

### Registro parrocchiale dei defunti datato 1889

Nella tabella costruita attraverso una parziale traduzione delle **pagine** del registro parrocchiale , che riportano i **nomi dei soldati morti in guerra**, abbiamo voluto evidenziare 6 colonne:

- 1- numeri progressivi delle registrazioni dei nomi;
- 2- giorno, mese, anno della morte;
- 3- cognome e nome del defunto e classe;
- 4- parenti del defunto (nome del padre);
- 5- stato civile;
- 6- osservazioni aggiunte dal parroco.

I completamenti evidenziati in rosso sono stati estrapolati dall'elenco comunale dei caduti in guerra.

Ci scusiamo per la traduzione non sempre precisa data dalla difficoltà nel decifrare quanto riportato: alcuni termini sono in latino, altri in italiano e qualche espressione è scarsamente leggibile.

### Grazie

Ringraziamo i professori Bogoni Antonio e Bertolazzi Massimiliano che hanno messo a disposizione il loro tempo per ospitarci nell'archivio parrocchiale e un rinnovato grazie al prof. Bertolazzi per l'esaustiva e impeccabile spiegazione storica.

Gli alunni della classe IIIC



## NOMI DEI SOLDATI MORTI IN GUERRA a. 1915-16-17

n	Giorno, Mese, Anno della Morte	Cognome Nome Età del Defunto	Parenti del Defun- to	Stato Civile del Defunto	Osservazioni
1	18 Luglio 1915	MURARI LUIGI (MURARO) Classe 1895	di Giovan- ni	Celibe	8° Regg. Artiglie- re, morì sul campo
2	27 Luglio 1915 (23)	VENERI SILVIO (VENTURI) Classe 1895	di Dome- nico	Celibe	18° Regg. Fanteri- a, morì sul campo (Carso)
3	18 Agosto 1915	ZANATELLO GIOVANNI Classe 1888	di Angelo	Celibe	6° Regg. Alpini
4	18 Ottobre 1915 (22.01.1916)	CASTAGNARO MARIO Classe 1895	di France- sco	Celibe	8° (artiglieria?) morì sul campo (Ospedale. Mil. Udine)
5	25 Ottobre 1915 (23)	TEMELIN LUIGI Classe 1895	di France- sco	Celibe	33° Artigl. Mori colpito da granata
6	5 Novembre 1915	BOGONI GIO- VANNI (Classe 1890)	di Ales- sandro	Coniuga- to	2° Regg. Granatie- ri, morì in batta- glia
7	18 Dicembre 1915	BOGONI MARIO	di Augusto	Celibe	(?)
8	1 Gennaio 1916 (1. 06 1917)	MURARI GIUSEPPE (Classe 1887)	di Battista	Celibe	Morì di malattia (Ospedale Mil. Bologna)
9	(27.04) 1916	ALMARI GIUSEPPE (Classe 1882)	di Valenti- no	Coniuga- to	89° Regg. Fanteria Morì per ferite Osp. Vicenza
10	(15.5) 1916	PRETO LUIGI Classe 1896	di Bortolo	Celibe	6° Regg. Alpini Morì sul campo

3	(30.05) 1916	AMOLETTI GIUSEPPE (TULLIO) Classe 1886	Di Gregorio	Celibe	6° Alpini, colpito in spostamento mentre portava i (?)
4	13 Agosto 1916	FERRARI ARTURO		Coniugato	6° Alpini ucciso in guerra
5	13 Agosto 1916	PACE LUIGI Classe 1885	di Vittorio	Celibe	64° Regg. Fanteria,
6	(3.06) 1916	CONTERNO GIUSEPPE Classe 1885	di Antonio	Celibe	Sergente 6° Regg. Alpini (Montegiove)
7	23 Ottobre 1916 (20.10.1917)	CANOSO REMIGIO (Classe 1893)	di Benedetto	Celibe	11° Fanteria (Zona di guerra)
8	1 Novembre 1916	MASTELLA GIULIO (Classe 1889)	di Antonio	Celibe	Alpino (Zona di guerra)
9	1916	NEGRO GIOVANNI	di Abramo	Coniugato	Mori in guerra
0	Maggio 1916 (13.07.1916)	BONOMO ERNESTO (Classe 1885)	di Gio. Batta	Coniugato	Alpino, ucciso in guerra
1	24 Maggio 1917 (Febbraio)	PERAZZOLO UMBERTO Classe 1887	di Giuseppe	Celibe	27° Fanteria, ucciso in guerra
2	Maggio 1917 (12.6.1917)	CHIAROTTO VITTORIO Classe 1881	Di Giovanni	Coniugato	68° Fanteria (Zona di Guerra)
3	10.6.1917 (14.6.1917)	PACE VITTORIO (Classe 1883)	di Giovanni	Coniugato	6° Alpini, ucciso in guerra (Ospedale da campo OIII)
4	10.06.1917	BOGONI MASSIMO	di Giuseppe	Celibe	6° Alpini, ucciso in guerra

2 4	10.6.1917 (11.6.1917)	CASTAGNARO EMILIO Classe 1887	di Fran- cesco	Celibe	6° Alpini, ucciso in guerra
2 5	29.6.1917 (30.6.1917)	ZOPPI MARINO Classe 1892	di Lui- gi	Celibe	Sergente Alpino, ucciso in guerra
2 6	24.6.1917 (25.6.1917)	MARCOLETTI POMPEO (MERCOLETTI) (Classe 1897)	d' I- gnoti	Celibe	6° Alpini, ucciso in guerra
2 8	19.8.1917	GINI OTTAVIO Classe 1887	Di Gio.Ba	Celibe	6° Alpini, ucciso in guerra

Nelle osservazioni per molti defunti si rileva l'appartenenza al "6° Regg. Alpini" e le date di morte che in più soldati fanno riferimento al mese di Giugno del 1917, abbiamo perciò ipotizzato che si possa trattare della battaglia del Monte Ortigara.

La **battaglia del monte Ortigara** fu combattuta dal 10 al 29 giugno 1917 tra l'[esercito italiano](#) e quello [austro-ungarico](#) sull'[altopiano dei Sette Comuni](#), durante la [prima guerra mondiale](#). Lo scontro vide impegnata la [6ª Armata](#) italiana del [generale Ettore Mambretti](#), che attaccò in forze il settore austro-ungarico difeso dall'11ª Armata del generale [Viktor von Scheuchenstuel](#). Seppur oggi giorno l'attacco viene ricordato soprattutto per le cruente schermaglie che impegnarono gli [Alpini](#) per il possesso del [monte Ortigara](#), fu invece congegnato per riconquistare le vaste porzioni di territorio perse sull'altopiano durante la [Strafexpedition](#) ("spedizione punitiva") austro-ungarica del maggio 1916.

## Terreno

La desolata cima dell'Ortigara fotografata dal [Caldiera](#).



## Perdite

Per gli italiani uno dei pilastri fondanti il mito dell'Ortigara è sempre stato l'elevatissimo numero di perdite registrate durante i combattimenti che infuriarono tra il 10 e il 29 giugno 1917, quando fu abbandonata quota 2.003. Il conteggio definitivo è da sempre oggetto di continue rivalutazioni, non sempre ufficiali, e spesso contaminate da celebrazioni e retorica, che hanno elevato in modo iperbolico il numero delle perdite umane. Già negli anni trenta il generale [Aldo Cabiati](#), nella premessa del suo testo *Ortigara*, non esitava a parlare di «leggende tristi e paurose: le perdite - in effetti grandissime - vennero assai esagerate». Bisogna ricordare poi che l'"ipotesi difensiva uno" aveva un fronte d'attacco che copriva longitudinalmente tutto l'altopiano di Asiago, dalla Caldiera alla val d'Assa dove furono impegnati tre corpi d'armata, ed è quindi inesatto associare l'offensiva del 10 giugno al solo Ortigara e quindi alle sole truppe alpine. Lungo tutto il fronte furono impegnati diversi reparti di fanteria, soprattutto per quanto riguarda la Brigata "Sassari" a monte Zebio, ma fu sul XX Corpo di Montuori, e soprattutto sulla 52ª Divisione nel settore Ortigara-Campigoletti-monte Forno, che gravò il peso maggiore dell'attacco.

La segreteria del capo di Stato maggiore della 6ª Armata, in un rapporto del colonnello Calcagno, riporta le perdite complessive dell'intera armata per il periodo 10-30 giugno in 134 ufficiali morti, 566 feriti e 19 dispersi, mentre per la truppa viene riportato un totale di 2.158 soldati morti, 12.059 feriti e 2.199 dispersi, per un totale complessivo di 17.162 uomini fuori combattimento. Nello stesso rapporto viene poi specificato che le perdite sull'Ortigara furono di 106 ufficiali morti, 411 feriti e 17 dispersi, mentre per la truppa conta 1.724 morti, 9.254 feriti e 1.753 dispersi, per un totale complessivo solo sull'Ortigara di 13.265 vittime, confermando ancor di più come il massimo sforzo dell'offensiva ricadde su una piccola porzione del settore dove fu impegnata la 52ª Divisione e i suoi battaglioni alpini. Secondo i dati esposti nella relazione ufficiale italiana, in totale la battaglia costò agli italiani 169 ufficiali morti, 716 feriti e 98 dispersi; 2.696 militari morti, 16.018 feriti e 5.502 dispersi (totale perdite 25.199 uomini): anche in questo caso si conferma che il salasso più cospicuo fu sofferto dalla 52ª Divisione e soprattutto dai reparti alpini che ebbero 110 ufficiali morti, 330 feriti e 50 dispersi; 1.454

militari morti, 8.127 feriti e 2.562 dispersi; per un totale di 12.633 perdite. A questa cifra vanno poi aggiunte le perdite delle brigate "Regina" e "Piemonte", del [9° Reggimento bersaglieri](#) e dei reparti artiglieria, mitraglieri e genio raggruppati sotto la 52ª Divisione. Per il 9° Reggimento bersaglieri, che fu investito dal contrattacco austro-ungarico del 25 giugno, in un rapporto del 28 giugno del generale Di Giorgio si parla di un totale di 1.224 tra morti, feriti e dispersi, di cui 927 solo il 25 giugno; altre cifre diffuse dal 1° luglio parlavano di 48 morti, 442 feriti e 422 dispersi per un totale di 912 bersaglieri perduti, altre ancora aggiustano la cifra a 1.439 bersaglieri messi fuori combattimento durante il loro impiego al fronte.

Per riassumere le enormi perdite italiane durante questi caotici giorni di battaglia, si può citare l'efficace commento nella relazione ufficiale austro-ungarica: «[...] le perdite italiane raggiunsero così quelle di una battaglia sull'Isonzo; i due terzi però furono contati su un fronte lungo soltanto due chilometri. Bisogna aver presente questo particolare per capire il dolore e l'orrore per il sangue inutilmente versato soprattutto dagli alpini: questi sentimenti hanno sempre contraddistinto in Italia il nome di Ortigara». Le perdite austro-ungariche furono comunque anch'esse importanti e assommavano all'incirca a 26 ufficiali morti, 154 feriti e 71 dispersi mentre i militari morti furono 966, i feriti 6.167 e 1.444 i dispersi, per un totale di 8.828 uomini fuori combattimento; nei reparti che fronteggiarono la 52ª Divisione, la proporzione delle perdite austro-ungariche è persino superiore, a comprova della durezza degli scontri in quel settore.

**Il ricordo.** La colonna mozza posta dagli alpini in cima a monte Ortigara.

« So a memoria il cielo notturno. Ebbrietà primaverile di vento dopo la nevicata. Nuvole spazzine nette, bianche, il cielo. Le cime sono nuove e pulite. Ora i morti dell'Ortigara hanno finalmente il loro sepolcro candido. » ([Paolo Monelli](#), [Le scarpe al sole](#))

Alla storia, l'Ortigara è stata consacrata come una pagina di eroismo, un inferno dove i soldati, e gli alpini in primo luogo, hanno sacrificato la loro vita e il loro sangue. Scrisse padre Bevilacqua, sottotenente del Battaglione "Stelvio": «L'Ortigara non è una



sconfitta [...] non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso. Ortigara, cattedrale di alpini, monumento del sacrificio umano, monte della nostra trasfigurazione.». A quota 2.105 si trova una colonna spezzata con scritto sopra "per non dimenticare", posta da alcuni superstiti ritrovatisi nel 1920, quando si tenne la prima [adunata nazionale degli Alpini](#).

La zona dell'Ortigara è sicuramente uno dei più conosciuti teatri di battaglia dell'altopiano e dell'intero fronte italiano, meta ogni anno di migliaia di visitatori. La seconda domenica di luglio di ogni anno si svolge inoltre, presso la chiesetta di [cima Lozze](#), nei pressi della zona monumentale dell'Ortigara, una cerimonia in ricordo dei caduti che persero la vita nel tentativo di conquistare la montagna. La cerimonia prosegue poi fino alla cima del monte, nei pressi dei monumenti ai caduti italiani e austro-ungarici.

### **Canti dedicati alla battaglia**

Le canzoni di guerra sono tutt'ora uno degli elementi fondamentali per il ricordo e la memoria della Grande Guerra in Italia come negli altri paesi che parteciparono al conflitto. Spesso queste canzoni, semplici e di poche strofe, riescono molto bene a richiamare la sofferenza, il sacrificio e il desiderio dei giovani soldati di rientrare nella società civile e rivedere i propri cari. L'Ortigara, proprio per il sacrificio che impose ai combattenti, rimase in modo indelebile nella vita di coloro che vi combatterono, e questi alpini furono particolarmente prolifici nel "musicare" le loro gesta, lasciando come testamento poche, semplici e dolorose canzoni. Il maestro Nino Piccinelli, che partecipò alla decima offensiva dell'Isonzo per la conquista della quota 144 ai piedi dell'[Hermada](#), sconvolto dal numero di morti che giacevano tra le due linee nemiche, compose una canzone dedicata ai caduti seppelliti nel piccolo cimitero di guerra lì vicino. Un cappellano militare che partecipò alla battaglia dell'Ortigara, sconvolto anch'esso dal numero dei morti avuti negli assalti alla montagna, aggiunse alla canzone del Piccinelli la prima strofa che ancora oggi apre il lento e cadenzato coro del "Ta-pum".



doppio   
informatica

**doppiocle s.r.l.**  
37032 Montebate d'Alpone (Verona)  
Via Dante, 14 - tel. 045 6106343 - fax 045 6104119  
e-mail: commerciale@doppiocle.it - partita iva e codice fiscale 02943270329



Distributore di Montebate d'Alpone, Viale Europa  
Franchi **FERRARI**

**ERGAZZORI**  
CICLI-MOTO

 *Atala*

Via Dante, 138  
MONTEFORTE D'ALPONE (VR)  
Tel. 045.7611081

 **Qualità**

**QUALITÀ' AREALEGNO S.r.l.**  
Via G. Spazzani n. 6 - 37063 Isola della Scala  
arealegno.com - info@arealegno.com  
Ing. Massimo Vetrologher cell. 3355863692

Edifici a basso  
consumo energetico  
Elevato comfort  
abitativo  
Strutture in legno di  
qualità

Libreria  
**"BONTURR"**  
Via Dante, 138  
Montebate d'Alpone (VR)

Comune Venezia  
San Bonifacio



By name U

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI  
SALUTE

**CONFENTE ASSICURAZIONI SAS**  
di Corrento Galante & C.

Via Dante, 41/A  
Tel./Fax 045 6101940 - 045 6103344  
Montebate d'Alpone (VR)



*La Lavanda del Lago*

Magasin della Lavanda del Lago di **SAN BONIFACIO (VR)**  
Via Dante, 138 - Tel. 045 2220099 - Cell. 389 4807387  
e-mail: sanbonifacio.lavandadelago@gmail.com

specialist salumi formaggi



**GRIB-Reggato**  
Via Dante, 138 - Montebate d'Alpone (VR)  
Tel. 045 6103344



# I nostri archivi comunali raccontano la Grande Guerra

## ELENCO MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918

### Anagrafe Comune di Monteforte d'Alpone

N°	Cognome e nome	Paternità	Classe	Data e luogo di morte		Luogo d'immersione
				1915	1916	
CADUTI IN GUERRA						( A.O.I. e SPAGNA )
1	Almari Giuseppe	fu Valentino	1882	27.4.1916	Osped. Vicenza	Vicenza
2	Aroletti Tullio	di Gregorio	1886	30.5.1916	Zona Guerra	Zona Guerra
3	Andreoli Alessandro	di Augusto	1893	14.11.1915	" "	" "
4	Anselmi Albino	fu Angelo	1882	19.7.1916	" "	" "
5	Anselmi Giuseppe	fu Isidoro	1878	8.4.1920	Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
6	Antonoli Emilio	fu Angelo	1888	16.4.1923	" "	" "
7	Antonoli Mario	fu Gaetano	1888	25.1.1920	" "	" "
8	Antonini Valentino	fu Sante	1888	29.9.1917	Zona Guerra	Zona Guerra
9	Baù Giuseppe	di Giovanni	1897	25.4.1925	Osped. Torino	Torino
10	Bertolazzi Emilio	di Vittoria	1811	15.6.1936	Osp. da campo 464	Africa Orientale
11	Bertolazzi Igino	fu Giovanni	1890	29.10.1918	" " " 25	Zona di guerra
12	Bertolazzi Umberto	fu Antonio	1893	8.4.1919	Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone
13	Bogoni Angelo	fu Bartolo	1855	19.5.1916	Zona di guerra	Zona di Guerra
14	Bogoni Giovanni	fu Alessandro	1890	5.11.1915	Zona di guerra	Zona di guerra
15	Bogoni Luigi	fu Alessandro	1894	29.10.1917	Marthausen	Marthausen
16	Bogoni Giuseppe	fu Alessandro	1887	15.5.1918	Zona di guerra	Zona di guerra
17	Bogoni Massimo	fu Giuseppe	1891	10.6.1917	" "	" "
18	Bogoni Vittorio	fu Luigi	1883	29.8.1917	" "	" "

N.	Cognome e nome	Paternità	Classe	Data e luogo di morte	Luogo di immolazione
19	Bon Giovanni	fu Domenico	1886	22.10.1918 Zona Guerra	Zona di guerra
20	Bonomo Ernesto	fu Sig. Balta	1885	13.7.1916 " "	" "
21	Bolla Guglielmo	fr Gaetano	1915	1.4.1938 Spagna	Spagna
22	Boscatto Antonio	di Giovanni	1893	11.12.1920 Osped. Verona	Verona
23	Canoso Tullio	fu Benedetto	1894	9.7.1918 Zona di Guerra	Zona di Guerra
24	Canoso Renigio	fu Benedetto	1893	20.10.1916 " "	" "
25	Castagnaro Dalio	fu Francesco	1887	11.6.1917 " "	" "
26	Castagnaro Mario	fu Francesco	1895	22.1.1916 Osped. Mil. Udine	Udine
27	Castagnaro Mario	fr Giosafatto	1886	21.1.1916 Zona di Guerra	Zona di Guerra
28	Castagnaro Giovanni	di Luigi	1887	18.9.1918 " "	" "
29	Carletto Luigi	di Giovanni	1893	29.8.1917 " "	" "
30	Cenzato Camillo	di Giovanni	1895	16.11.1915 Osped. Mil. Torino	Torino
31	Chiarotto Vittorio	fu Giovanni	1881	12.6.1917 Zona di guerra	Zona di guerra
32	Cologusio Antonio	fr Luigi	1897	4.1.1917 Osped. di Ovada	Ovada
33	Conferno Giuseppe	fr Antonio	1885	3.6.1916 Montegiove	Montegiove
34	Corradini Angelo	di Bortolo	1886	14.1.1936 Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
35	Corradini Angelo	fr Bortolo	1888	29.1.1918 Osped. Mil. Salò	Salò
36	Costantini Stefano	di Giovanni	1881	13.6.1918 Austria	Austria
37	Dal Bosco Giovanni	fu Giacinto	1896	24.10.1918 Zona di Guerra	Zona di guerra
38	Dal Bosco Silvio	fr Antonio	1883	29.8.1917 " "	" "
39	Dostrini Mario	di Attilio	1899	17.6.1918 Saletto di Piave	Saletto di Piave

N°	Cognome e nome	Patronimi	Classe	Data e luogo di morte	Luogo di immersione
40	De Cristan Angelo	fu Gio. Betta	1898	13.1.1918 Austria	Austria
41	Dian Luigi	di Raimondo	1895	19.10.1917 Zona di guerra	Zona di guerra
42	Paliracco Antonio	fu Luigi	1879	24.5.1917 " "	" "
43	Ferrari Giordano	fu Giuseppe	1884	13.3.1919 Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
44	Fibbia Dionisio	fu Romualdo	1889	11.8.1916 Zona di Guerra	Zona di Guerra
45	Frigotto Antonio	di Attilio	1896	31.5.1917 Osped. da campo 48	" "
46	Frigotto Antonio	di Candido	1898	29.8.1917 Irreperibile	Irreperibile
47	Frigotto Federico	di Angelo	1888	5.9.1917 Osped. da campo 025	Zona di Guerra
48	Laorato Pietro	di Giovanni	1892	Giugno 1916 Monte Cimone	Monte Cimone
49	Pusaro Carlo	fu Francesco	1883	23.5.1917 Castagnerizza	Castagnerizza
50	Gini Luigi	fu Gaetano	1890	5.6.1918 Osped. Tappa Brescia	Monteforte d'Alpone
51	Gini Ottavio	fu Gio. Betta	1887	19.8.1917 Zona di Guerra	Zona di guerra
52	Grazia Romano	fu Giacomo	1882	14.11.1918 Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone
53	Lareschi Umberto	di Luigi	1892	5.1.1919 Asmara	Asmara
54	Mantello Silvio	fu Giacomo	1895	20.11.1917 Zona di guerra	Zona di guerra
55	Marcolungo Eugenio	fu Marco	1880	24.12.1917 " "	" "
56	Marcolungo Michelangelo	fu Natale	1885	6.3.1932 Monteforte d'Alpone	Cimitero Costalunga
57	Martinelli Carlo	fu Antonio	1895	3.5.1921 " "	" "
58	Martinelli Bruno	di Luigi	1915	26.3.1938 Spagna	Spagna
59	Martinelli Eugenio	fu Giacomo	1898	12.11.1917 Irreperibile	Irreperibile
60	Martinelli Luigi	fu Candido	1887	15.12.1921 Monteforte d'Alp.	Cimitero Costalunga

N.	Cognome e nome	Patroniti	Classe	Data e luogo di morte	Luogo di inumazione	
61	Martinelli Silvio	fu Camillo	1893	5.6.1916 Osped. C. San. Austriaca	Austria	
62	Maschi Giovanni	fu Angelo	1903	11.6.1940 Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone	
63	Mastella Filippo	fu Giulio	1879	1.2.1918	Frankfurt	Frankfurt
64	Mastella Giulio	fu Antonio	1899	1.11.1916	Zona di Guerra	Zona di Guerra
65	Mastella Virgilio	fu Pacifico	1899	18.1.1918	Capo Sile	Capo Sile
66	Meneghella Antonio	di Alessandro	1884	11.11.1919	Osped. Civ. Verona	Verona
67	Meneghella Antonio	di Gio. Battista	1885	24.10.1917	Zona di Guerra	Zona di Guerra
68	Meneghella Serafino	di Alessandro	1890	17.12.1917	S. Pietro in Garicano	Monteforte d'Alpone
69	Meghini Giuseppe	di Antonio	1897	12.12.1918	Osp. Mil. Piacenza	Piacenza
70	Marcolletti Pompeo	d'Ignati	1897	25.6.1917	Osp. da Campa 135	Zona di Guerra
71	Maschin Felice	di Antonio	1890	23.3.1923	Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone
72	Maschin Luigi	di Domenico	1889	1.3.1918	Zona di Guerra	Zona di Guerra
73	Murari Giuseppe	fu Battista	1897	1.6.1917	Osp. Mil. Bologna	Bologna
74	Murari Lino	di Luigi	1895	24.9.1917	Zona di Guerra	Zona di Guerra
75	Muraro Luigi	di Giovanni	1895	18.7.1915	" " " "	" "
76	Nardi Angelo	di Giovanni	1887	8.10.1916	Ops. C.R.I. Vicenza	Vicenza
77	Negro Augusto	di Abramo	1898	27.7.1921	Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone
78	Pace Alcide	fu Gio. Battista	1899	26.10.1918	Zona di Guerra	Zona di Guerra
79	Pace Bovo	fu Marcellino	1883	6.8.1916	Calavis	Calavis
80	Pace Guido	fu Marcellino	1895	5.7.1916	Montecass-Asiago	Montecass-Asiago
81	Pace Luigi	fu Vittorio	1885	13.8.1916	Zona di Guerra	Zona di guerra

N°	Cognome e nome	Paternità	Classe	Data e luogo di morte	Luogo d'immersione	
82	Pace Umberto	fu Giacobè	1883	3.11.1917	Zona di Guerra	Zona di Guerra
83	Pace Vittorio	fu Giovanni	1883	14.6.1917	Osp. da Campo 011	" "
84	Peloso Alessandro	fu Vittorio	1895	1.6.1924	Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone
85	Peloso Antonio	di Federico	1887	30.12.1915	Zona di Guerra	Zona di Guerra
86	Peloso Giovanni	fu Luigi	1887	20.4.1923	Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
87	Parazzolo Umberto	fu Giuseppe	1887	24.2.1917	Zona di Guerra	Zona di Guerra
88	Piccoli Giuseppe	fu Luigi	1893	29.7.1915	" "	" "
89	Piccoli Marino	fu Carlo	1898	20.6.1917	Irreperibile	Irreperibile
90	Pinassoni Tullio	fu Giacomo	1897	23.5.1917	" "	" "
91	Pizzini Bortolo	fu Luigi	1891	3.12.1918	Zona di Guerra	Zona di Guerra
92	Polacco Ettore	di Silvio	1896	9.2.1918	Lechsfel	Lechsfel
93	Pontalio Domenico	fu Francesco	1884	20.8.1919	Monteforte d'Alp.	Cimitero Costalunga
94	Pontalio Serafino	fu Francesco	1891	2.6.1918	Osp. da Campo 63	Sanbenifacio
95	Prà Augusto	fu Romano	1886	19.12.1917	Zona di Guerra	Zona di Guerra
96	Prà Giuseppe	fu Antonio	1884	24.3.1918	" "	" "
97	Prà Mario	di Giuseppe	1896	Settem/917	Irreperibile	Irreperibile
98	Presai Silvio	fu Beniamino	1889	9.3.1916	Zona di Guerra	Zona di Guerra
99	Preto Luigi	fu Bortolo	1896	15.5.1916	" "	" "
100	Renonato Giuseppe	fu Luigi	1885	10.9.1916	" "	" "
101	Ricciotto Alighieri	fu Fortunato	1865	2.3.1918	" "	" "
102	Ricciotto Uranio	fu Fortunato	1889	12.8.1915	Monteforte d'Alp.	Monteforte d'Alpone

N.º	Cognome e nome	Paternità	Classe	Data e luogo di morte	Luogo di immolazione
103	Rodighiero Gio. Batta	fu Dante	1889	16.12.1918 Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
104	Rossi Luigi	fu Paolo	1899	6.7.1936 Addis-Abeba	Addis-Abeba (A.O.I.)
105	Salvaro Angelo	fu Isidoro	1900	29.4.1918 Osped. Mil. Nove Ligure	Nove Ligure
106	Salvaro Massimiliano	fu Pietro	1889	26.10.1915	Zona di Guerra
107	Salvaro Rinaldo	fu Leopoldo	1891	10.1.1916	" "
108	Scolati Guido	d'ignoti	1896	25.7.1918 Mauthausen	Mauthausen
109	Signorato Antonio	fu Lorenzo	1879	12.11.1922 Monteforte d'Alp.	Cimitero Costalunga
110	Signorato Giuseppe	di Valentino	1900	6.5.1925	" "
111	Signorato Pietro	di Giuseppe	1895	14.11.1925	" "
112	Soso Silvio	fu Angelo	1861	11.11.1917	Irreparibile
113	Tegazzini Ettore	di Alessandro	1890	30.11.1918	Zona di Guerra
114	Tessari Alfonso	fu Michelangelo	1852	10.1.1918	" "
115	Tessari Luigi	di Francesco	1895	23.10.1915	" "
116	Tessari Amedeo	fu Luigi	1867	4.12.1918	Monteforte d'Alp.
117	Tessari Mario	fu Giovanni	1854	26.2.1916	Zona di Guerra
118	Tessari Evaristo	fu Antonio	1895	30.1.1916	" "
119	Tessari Luigi	fu Lorenzo	1898	30.10.1918	" "
120	Tessari Pietro	fu Lorenzo	1893	9.12.1918	Osped. 084
121	Tessari Silvio	fu Michelangelo	1866	17.1.1916	Osped. de C. 0.05
122	Tessari Stefano	TESSARI Noè d. 1853 fu Placido	1867	15.1.1916	" " 0.112
123	Tregnaghi Cirillo	di Mattia	1894	14.5.1917	Irreparibile

N.º	Cognome e nome	Paternità	Classe	Data e luogo di morte	Luogo d'immersione
124	Trevisani Guglielmo	fu Giuseppe	1891	24.11.1918 Dei (Romania)	Dei (Romania)
125	Trevisani Roberto	fu Giuseppe	1892	10.11.1919 Osped. Mil. Milano	Milano
126	Trazzolari Guglielmo	fu Vittorio	1893	29.6.1916 Zona di Guerra	Zona di Guerra
127	Trazzolari Luigi	fu Alessandro	1895	20.3.1917 Monteforte d'Alpone	Monteforte d'Alpone
128	Venturi Silvia	fu Domenico	1895	23.7.1915 Corso	Corso
129	Zambon Olinto	di Santo	1913	24.6.1935 Pressanone	Monteforte d'Alpone
130	Zanatello Giovanni	fu Angelo	1898	18.8.1915 Zona di Guerra	Zona di Guerra
131	Zenaro Elia	fu Romario	1898	19.9.1916 Irreperibile	Irreperibile
132	Zenaro Silvio	fu Domenico	1898	20.9.1916 Zona di Guerra	Zona di Guerra
133	Zoccolo Vittorio	di Serafino	1893	22.9.1917 quota 695	Quota 695 - Zona Guerra
134	Zoppi Marino	fu Luigi	1892	30.6.1917 Zona di Guerra	Zona di Guerra
135	Zorzi Giuseppe	fu Domenico	1895	9.2.1919 Osp. Mil. Bologna	Bologna



GRUPPO DI  
EMIGRATI  
ITALIANI  
D'AVANTI  
AD UNA  
BIRRERIA  
NEL 1906

# I nostri testimoni raccontano

## I nostri testimoni raccontano la Grande Guerra

### **Rischiò la vita per mostrare il neonato al marito in guerra**

Nel 1916 Maria Montini sfidò pericoli e pregiudizi e raggiunse al fronte il suo Bepi che combatteva in prima linea sull'Isonzo, dove morì 2 mesi dopo. Maria, che andò al fronte stringendo tra le braccia il suo piccolo di soli cinque mesi. Sarebbe stata un'eroina oggi, ma i fatti sono lontani un secolo: perché correva l'anno 1916 quando Maria Montini, una giovane mamma di Costalunga di Monteforte, salì su un camion che andava al fronte perché solo così suo marito Giuseppe Remonato, caporale del 54° Reggimento di Fanteria, avrebbe potuto vedere il volto del suo secondogenito. Questa storia, in buona parte raccontata ai figli prima e ai nipoti poi da Maria, è emersa completamente dalla polvere qualche tempo fa quando Bertilla Leorato, che di Maria è una delle nipoti, riordinando la soffitta ha trovato un foglio arrotolato assieme alla stima della dote della nonna, e legato con un nastro. Era la «partecipazione di decesso» con cui il Comando del 54° Reggimento comunicava a Maria la morte di Giuseppe. Un foglio intatto, aperto una volta soltanto e poi affidato alla custodia del tempo.

Maria e Giuseppe si erano sposati nel 1910: lui lavorava in Comune, a Monteforte, mentre lei sembrava nata per fare la moglie e la madre. Ci vollero, però, quattro anni prima che Maria vedesse realizzarsi il suo sogno, fino a quel 14 ottobre del 1914 quando venne alla luce Teresina. La vita era un cielo terso per quei due sposi, capace anche di allontanare lo spettro della guerra. I cannoni, però, ruggivano e il 10 febbraio del 1915 Giuseppe lasciò moglie e figlia per andare al fronte. Quanto struggimento in quell'addio, quante lacrime: ma la Patria gli chiedeva di fare la sua parte.

Furono mesi durissimi fino a quel giorno di giugno in cui Giuseppe tornò a casa: solo un giorno, solo 24 ore per «respirare» famiglia, ritrovarsi nell'abbraccio dei suoi cari. Ventiquattro ore, per stringersi ancora a Maria, per essere sposi. Poi, l'ennesimo strappo, l'ennesimo addio.

I giorni al fronte di Giuseppe qualche mese dopo vengono allietati da una lettera in cui la sposa gli annuncia che sarà di nuovo padre,

che quel fugace quanto intenso incontro dell'estate gli porterà in dono un figlio. Ma al fronte la guerra si inasprisce e si addensano cupe nubi: a Giuseppe, come a tutti i soldati, viene chiesto di scrivere le ultime volontà.

Giuseppe sembra intingere nell'animo l'inchiostro che bagna la sua penna e scrive a Maria, a quella donna adorata con la quale teme di non poter condividere l'ultima ora. E' il 3 ottobre 1915. Quei pensieri intimi, quell'addio pieno di struggimento all'amata si confonde nel dolore per un figlio che viene al mondo e che lui sente che non vedrà mai. Uno scrivano, qualche giorno più tardi, trascrive tutto su quei modelli che riportano lo stemma degli eroi e la scritta latina «Pro patria mori» e lo dà a Giuseppe che lo piega in quattro e se lo mette in tasca, come era previsto.

C'è la guerra, ma la vita non guarda in faccia nessuno e Maria il 2 febbraio 1916 mette al mondo Romano. Maria non trova pace, il pensiero corre solo al suo Giuseppe: inaccettabile, per lei, il pensiero che il padre non possa vedere almeno una volta il viso di suo figlio. La guerra, però, continua e continuano anche i viaggi che un certo Meneghello di Brognoligo, uno della famiglia dei «Bellomi» (individuati secondo l'antico uso dei soprannomi), sui diversi fronti del conflitto. Meneghello guida un camion su cui vengono caricati i viveri per i soldati e nel corso dei suoi viaggi ritrova Giuseppe sull'Isonzo. Come rientra a Brognoligo corre da Maria e le dà la notizia dicendosi disponibile ad accoglierla sul camion al prossimo viaggio.

Passano solo quattro giorni e Maria, col piccolo Romano tra le braccia, sale sul camion assieme a Gaetano, uno dei fratelli di suo marito.

E' luglio, è passato un anno esatto da quando Maria e Giuseppe si sono detti addio, e dopo una notte in viaggio il camion arriva al campo. Maria scende e si avvia stringendo al petto Romano. L'autista va sicuro, apre una delle tende e grida «Bepi, Bepi! Varda ci te g'ho portà!». Quando la tenda si scosta Giuseppe si sta allacciando uno scarpone mentre l'altro piede è scalzo e così, con uno scarpone solo, Giuseppe esce e tra le lacrime abbraccia la moglie e prende tra le braccia il suo piccolo.

Ci si perde in quegli occhietti, e nello sguardo di Maria: poche ore dopo un altro addio, l'ultimo. Giuseppe estrae dalla tasca quel foglio

piegato in quattro e lo consegna alla moglie. E' il suo testamento, il suo addio. L'ultimo abbraccio, l'ultimo bacio... e lacrime.

Maria ritorna a casa e quel foglio lo mette al sicuro in un cassetto, in cucina. Passano solo un paio di mesi quando dal Comune le portano un foglio: è datato 18 settembre 1916. E' quello con cui il Comando «compie il doloroso dovere di comunicare che il giorno 10 settembre 1916 a Salykisce in seguito a gloriosa ferita da scheggia di granata riportata sul campo dell'onore mancava ai vivi il Caporale Remonato Giuseppe».

Maria legge, poi arrotola il foglio. Apre il cassetto e bagna di lacrime le parole che Giuseppe ha scritto per lei e i suoi figli. Da quel giorno la comunicazione di decesso sarà una pagina chiusa, mentre le ultime parole di Giuseppe diventeranno un quadro appeso in cucina, un quadro su cui Maria farà dire le preghiere a Teresina e a Romano. Tutti i giorni, raccontando di quella volta che viaggiò di notte su un camion per sfidare la guerra col vagito di una nuova vita. Maria è morta nel 1975.

di Bogoni Francesco, Nada Hilmi

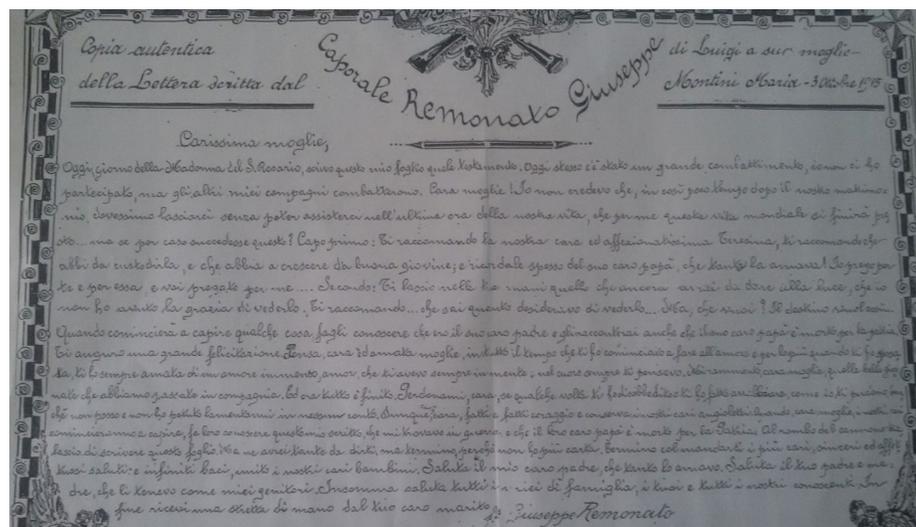


Copia autentica della lettera scritta  
dal caporale Remonato Giuseppe

Di Luigi a sua moglie Montini Maria - 3 Ottobre 1915

Carissima moglie,

oggi giorno della Madonna del S. Rosario, scrivo questo mio foglio quale testamento. Oggi stesso c'è stato un grande combattimento, io non (ci) ho partecipato, ma gli altri miei compagni combatterono. Cara moglie! Io non credevo che in così poco tempo dopo il nostro matrimonio dovessimo lasciarci senza poter assisterci nell'ultima ora della nostra vita, che per me questa vita mondiale ci finirà presto ... ma se per caso succedesse questo? Capo primo: ti raccomando la nostra cara ed affezionatissima Teresina, ti raccomando che abbi



da custodirla e che abbia a crescere da buona giovine ; e ricordale spesso del suo caro papà che tanto la amava! Io prego per te e per essa e voi pregate per me ... Secondo : ti lascio nelle tue mani quello che ancora avrai da dare alla luce , che io non ho ancora avuto la grazia di vederlo. Ti raccomando ... che sai quanto desidero vederlo ... Ma, che vuoi? Il destino vuole così ... Quando comincerà a capire qualche cosa fagli conoscere che ero il suo caro padre e gli racconterai anche che il suo caro papà è morto per la patria. Ti auguro una grande felicitazione. Pensa , cara ed amata moglie , in tutto il tempo che ti ho cominciato a fare l' amore e per lo più quando ti ho fatto sposa , ti ho sempre amata di un amore immenso, amor, che ti avevo sempre in mente e nel cuore sempre ti pensavo. Mi rammento , cara moglie, quelle belle giornate che abbiamo passato in compagnia. Ed ora è tutto finito. Perdonami, cara, se qualche volta ti ho disobbedito o ti ho fatto arrabbiare , come io ti perdono benché non posso e non ho potuto lamentarmi in nessun conto. Dunque , cara, fatti e fatti coraggio e conserva i nostri cari angioletti. Quando , cara moglie, i nostri cari arriveranno a capire, fa loro conoscere questo mio scritto che mi trovavo in guerra e che il loro caro papà è morto per la Patria. Al rombo del cannone tralascio di scrivere questo foglio. Ma ne avrei tante da dirti, ma termino perché non ho più carta. Termino col mandarti i più cari , sinceri ed affettuosi saluti e infiniti baci , unito i nostri cari bambini . Saluta il mio caro padre che tanto lo amavo . Saluta il tuo padre e madre che li tenevo come miei genitori. Insomma saluta i miei di famiglia, i tuoi e tutti i nostri conoscenti. Infine ricevi una stretta di mano dal tuo caro marito. Giuseppe Remonato

Addio, cara moglie, addio . Prega e prega. Con le lacrime e col cuore che palpita fortemente, ho scritto tutto ciò. Perdonami, è preghiera memorabile.

di Julia Carano, Giulia Pernigotto



**ANTONIO RIZZOTTO GAETANO.** ERA IL PAPA' DI NOSTRO NONNO ,ERA NATO IL 18 FEBBRAIO 1899 E MORÌ IL 20 GENNAIO 1983.

ERA STATO CHIAMATO IN GUERRA NEL CORPO DELLA FANTERIA NEL 1917 ,APPENA DICIOTTENNE QUANDO L'ITALIA SI ACCORSE DI NON AVERE ABBASTANZA SOLDATI PER COMBATTERE LA GUERRA SUL FRONTE DEL PIAVE.

IL MIO BISNONNO HA PARTECIPATO ALLA TRAVERSATA DEL PIAVE ,NEI SUOI RACCONTI RIPORTAVA SPESSO DI COME ERA AVVENUTA : LUI E I SUOI COMPAGNI , PER ATTRAVERSARE IL CORSO DEL FIUME FECERO UNA SORTA DI "CATENA UMANA" PER EVITARE CHE LA CORRENTE LI PORTASSE VIA, SOLO COSÌ RIUSCIRONO AD ATTRAVERSARE INCOLUMI IL FIUME.

NEL 1965 , IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA GRANDE GUERRA FU INSIGNITO DI UN RICONOSCIMENTO RAFFIGURATO NELLA FOTO A FIANCO. INSIEME ALLA PERGAMENA GLI VENGONO DONATE DUE MEDAGLIE.

NEL 1968 , ANNO DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA GLI VIENE CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA DI VITTORIO VENETO



NEL 1971 GLI VIENE CONFERITA L'ONORIFICENZA DI CAVALIERE DI VITTORIO VENETO.



## Testimonianza di Ottavio Zonato

Il mio bisnonno, nonno di mio papà , nato il 24 settembre 1899 fu chiamato alla Prima guerra mondiale il 6 luglio 1917 . Nel genio 73esimo reggimento della fanteria di Verona con l'incarico di " Marconista telegrafista , portatori di ordini nelle trincee ". Fu mandato anche in Francia , ad Amodane ( Nizza ) per le suddette mansioni . Tornò in Italia il 30 gennaio 1920 presso la propria famiglia per continuare il lavoro nei campi di vigneto . Nel 1968 fu insignito come combattente reduce di guerra nell' albo nazionale . Il giorno 31 marzo 1971 ricevette l' onorificenza di " Cavaliere di Vittorio Veneto " a ricordo dei " Ragazzi del '99 ". Il 25 giugno 1976 ricevette l' insegna d'argento al merito dei servizi resi dalla " Federazione dei combattenti interalleati " ( Vallon de Barla , Nizza ) . Nel mese di aprile 1980 il suo cuore cessò di battere .

di Zonato Sofia

N. 24 del Catai (M. 1917)

Categoria 1  
 Classe 18 54  
 Anno di nascita 98

Corpo cui fu trasferito all'atto del congedamento 73esimo Reggimento Fanteria di Verona

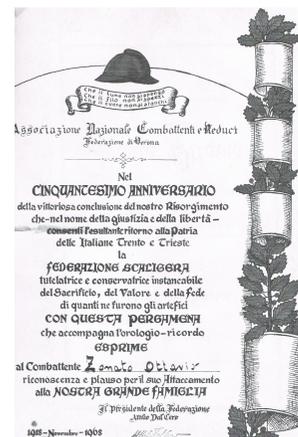
**REGIO ESERCITO ITALIANO**

**Foglio di congedo illimitato**  
 per il fante Liccolan 505 G. N. 1919  
 che si rilascia a Zonato Ottavio  
 N. di matricola 2576 (45) il quale risulta domiciliato nel Comune di Castalunga  
 Mandamento di Soave Distretto militare di Treviso

Il tempo trascorso sotto la bandiera  
durante la guerra ed in servizio con l'esercito

Il fante il 20 gennaio 1920  
 Firma del Tenente [firma] Il Comandante del Corpo [firma]

Comune di Montebelluna  
 Fatto, addì 4 Maggio 1920 Il Sindaco [firma]



## Testimonianza di Olinto Burti



Nato a Monteforte d'Alpone il 18 agosto 1897, al momento dell'entrata in guerra dell'Italia Olinto Burti non fu richiamato subito sotto le armi. Era stato considerato “rivedibile” e fu soltanto otto mesi dopo, l'esercito decise che aveva

bisogno di lui, seppure nelle retrovie.

«Mi mandarono a Desenzano-dice-nel 96° battaglione adibito ai servizi territoriali.

Ero insieme agli anziani,quelli troppo vecchi per essere impiegati al fronte,e vi rimasi poco meno di un anno.

Lei prima mi ha chiesto se provavo invidia o rimorso nei confronti dei miei coetanei spediti in prima linea,no davvero: a me della guerra non importava francamente un bel nulla e quindi ero ben felice di non dover rischiare la pelle.

In quei mesi partecipai ad una sola azione bellica. Fu quando ci mandarono sulle mura dell'Arena a sparare con i fucili “Betterle” contro gli aerei che sorvolano la città.

Una cosa piuttosto assurda e,naturalmente,senza alcun esito positivo».

-Poi però le cose cambiarono per lei?

«Si: decisero che anch'io potevo combattere,così fui prima trasferito a Brescia,alla scuola mitraglieri, poi assegnato alla “Brigata Re” del secondo reggimento di fanteria e mandato sul Monte Tomba,in Valdobbiadene, dove rimasi sino alla conclusione del conflitto. Durante il viaggio verso il fronte, però ne combinai una delle mie...»

-Racconti che cosa successe. «A Montebello saltai giù dal treno insieme ad un compagno e andai a Monteforte, a trovare i miei genitori che non vedevo da tanto tempo».

-Sapeva di rischiare la fucilazione?

«Lo sapevo, ma il desiderio di riabbracciare i miei famigliari era troppo forte. E poi-soggiunge ammiccando con i suoi occhietti ancora vivacissimi- io ero fatto così...comunque il giorno dopo mi consegnai spontaneamente alla guardia e fui riportato a Brescia. Da lì mi mandarono immediatamente sul Tomba, a raggiungere il reggimento: grazie ai buoni uffici di un sergente che mi era affezionato, me la cavai con 15 giorni di "rigore".

-Com'era la vita di prima linea?

«Meno brutta di quanto avessi immaginato, almeno per me. Innanzi tutto retrovie ben organizzate, che non ci facevano mai mancare nulla: mangiavo abbastanza bene e regolarmente, e anche la situazione igienica era piuttosto buona, tanto che noi non sapevamo che cosa fossero i pidocchi. Inoltre, il mio reparto aveva compiti più che altro difensivi e fu impiegato in combattimenti veri e propri soltanto sul finire della guerra, dopo il giugno del '18. Ecco quello fu davvero un momento difficile: partecipammo a due assalti alla baionetta, subendo moltissime perdite».

-Lei fu mai ferito?

«Una volta a un dito. Cosa di poco conto, tanto che non marcai neppure visita. Io facevo il portaordini, sempre di corsa su e giù per le linee, ma vidi la morte in faccia soltanto in un'occasione e, neanche a farlo apposta, proprio dopo esserci ritirati al termine di un assalto, quando ormai l'azione era finita e chi era sopravvissuto tirava già un sospiro di sollievo.

Eravamo radunati vicino ad un burrone quando improvvisamente una parte di noi, a non più di un centinaio di metri da dove mi trovavo io, da una cannonata: morirono in venticinque, gli ultimi caduti del reggimento. Si era infatti alla fine di ottobre, e pochi giorni più tardi fu firmato l'armistizio senza che noi sparassimo più di un sol colpo».

di Vittoria Zampieri  
la nipote di Olinto Burti



## Testimonianza di Antonio Rizzotto

1899/1983

Fu chiamato nella prima guerra mondiale al Piave come fante. Nel 1965 ricevette il riconoscimento in cui veniva ringraziato per i servizi svolti nell'esercito.



## Angelo Zamperla



L'uomo è un essere meraviglioso, capace di mille risorse, pur nelle difficoltà e nel grigiore della guerra, riesce a trovare la forza per essere creativo ed ingegnoso.

Ne ho un esempio diretto nel mio trisnonno Angelo Zamperla, di professione attore, che durante la prima guerra mondiale, mentre si trovava in Trentino in prima linea contro l'esercito austriaco è riuscito, utilizzando pezzi di legno di scarto, a costruire un violino perfettamente funzionante.

La nonna mi racconta che nei momenti di silenzio al fronte si sentiva la melodia del violino suonato da mio trisnonno che donava ai soldati dei piccoli momenti di allegria.

Questo violino si trova oggi nel museo storico della grande guerra di Rovereto. Michele Tessari

L'immagine raffigura una scultura dell'artista Carlo Ballyana; pezzi di filo spinato e schegge di bombe compongono il lavoro. I materiali sono stati trovati e raccolti sul monte Ortigara. Il Cristo è stato aggiunto alla scultura per completare la percezione del sacrificio.

Marcazzani Linda

## Giovanni Battista Rizzotto



**Nato il 1° maggio 1893 a Monteforte D'Alpone, morto a settembre del 1985**

**Giovanni Battista (chiamato Tita o Titela) raccontava le sue esperienze di guerra ogni volta che lo si andava a trovare.**

Insignito della medaglia dell'ordine di Vittorio Veneto quindi Cavaliere di Vittorio Veneto. L'ordine di Vittorio Veneto è stato istituito per “esprimere la gratitudine della Nazione a quanti, avendo combattuto per almeno sei mesi durante la prima guerra mondiale o precedenti conflitti, avessero conseguito la croce al

merito di guerra.

dagli appunti di scuola della nipote Giuseppina Gambaretto.

“Mi chiamarono alle armi nel 1913, avevo vent'anni. Ero nel corpo degli Alpini a Verona. Lì a Verona c'era il terzo corpo d'armata. Durante il servizio militare bisognava fare il giuramento alla patria che in quell'epoca era così formulato:

***Giuro di essere fedele al re e a tutti i suoi reali successori ed adempiere il mio dovere al solo scopo del bene del re e della patria.***

Dopo due anni di servizio militare scoppiò la Grande Guerra ed io fui, obbligatoriamente chiamato alle armi.

Appartenevo al 4° reggimento alpini della Val D'Aosta.

Mi mandarono prima vicino a Trento, nella vallata di Rovereto, dove di giorno facevamo matasse di filo spinato e di notte le andavamo a piazzare.

Con il 4° reggimento alpini andai in Val Toch dove mi congelai i piedi vicino al monte Smerli e allo Zener. Mi portarono così all'ospedale di Cividale e dopo a Sesto San Giovanni Milano, feci circa un mese di ospedale. Mi diedero poi una licenza di trenta giorni per due franchi al giorno. Mi fecero abile. Andai sul Pasubio, poi giù fino al Monte Cimone, al Monte Cengio, (sopra Schio) dove mi ammalai di “itterizia”. Mi ritrovai all'ospedale di Thiene dove venni a sapere della morte di mio padre, mi diedero quindici giorni di licenza e tornai a casa, ma mio padre era già stato seppellito, era il 1917. Finita la licenza mi mandarono sul Pasubio dove fui ferito da una scheggia alla testa. Ci fu poi la ritirata di Caporetto e nello stesso periodo venni fatto prigioniero dei tedeschi, ci portarono al campo di concentramento di Braunau sul Baren in Baviera (Austria) oltre a noi soldati c'erano donne e bambini, questi ultimi venivano portati in casa, noi soldati fuori al freddo, vento e pioggia; eravamo bagnati fradici ed io con un mio amico ci riparammo sotto ad un fuscello di rami.

Dal campo di Braunau ci mandarono in un altro campo vicino a Caporetto. La fanteria fu mandata in Germania, noi alpini restammo lì per trainare il bottino di guerra dei germanici. Conoscevo bene quella zona del Natisone, così decisi di scappare verso San Pietro al Natisone Cividale. Di giorno mi nascosi nel bosco e di notte chiesi ospitalità a qualche famiglia. Eravamo in tanti fuggiti dal campo. Una mattina me ne stavo andando quando mi trovai davanti una sentinella tedesca che parlava italiano, mi disse:

“Alti là, dove la va lei?” Ed io risposi: “ Sono andato a Caporetto a trovare mio fratello che è malato”. E lui a me: “Non è vero! Lei è un prigioniero italiano scappato da Caporetto, vada, vada, vada pure, se non la becco io la becca un mio camerata!”

Conoscevo bene la zona, e per un po' fui libero.

Poi mi presero di nuovo e mi portarono a Udine, in un magazzino da dove partimmo per il passaggio.

Costeggiammo il Danubio fino a Budapest, ci mandarono a Zernest, vicino alla Transilvania, Romania in una cartiera dove avremmo dovuto lavorare ma io e due miei compagni di Este e Monselice, scappammo. Di sera qualche famiglia ci ospitava. Di

giorno camminavamo e ci capitò di trovarci davanti ad un Brigadiere che ci disse in tedesco: “Uno, due, tre prigionieri italiani, venite con me!” Ci portò in una prigione. Io fui scelto da una donna per andare a lavorare nei campi, i prigionieri infatti potevano essere utilizzati per questo.

Mi fecero una licenza per poter svolgere quel compito. Quella donna mi diceva in romeno: “Ho tre bambini piccoli, mio marito è in guerra”.

Rimasi lì fino a quando seppi dell'Armistizio. Con una nave fui portato a Porto San Giorgio Ancona dove venni interrogato dagli ufficiali:

“*Perché sei stato preso prigioniero?*”

ed io “*Per forza maggiore*”

loro – *Dove?*

Io – *Nella Val Dobleck*

Mi portarono a Trieste per il compenso e la disinfezione, ma dovetti andare ad Aosta perché ero stato trasferito al 6° reggimento, mentre durante la guerra ero al 4°.

Mi diedero 50 Lire, un vestito ed un cappello.

Quando tornai a casa, c'erano dei prigionieri rumeni ed io portavo loro del cibo, perché pure io ero stato aiutato.

Mi congedai nel 1919, 72 mesi tra servizio militare e guerra.



**Ricordo e sento ancora l'urlo di battaglia di noi italiani, quando andavamo all'assalto: << AVANTI SAVOIA! >>**

## Il mio bisnonno Marcello Bertolazzi

è nato a Monteforte nel 1884 e poi è emigrato in Germania alla ricerca di un lavoro. Avrebbe poi voluto trasferirsi in Argentina per fare fortuna, ma suo padre Giovanni si oppose fermamente. Lo costrinse a tornare a casa dove si sposò con Erminia Rigon ed ebbe quattro figli: Almerina, Luigino, Danilo (che poi morì in Libia nel 1941) e Lina.

Nel 1915, a 31 anni, è stato chiamato alle armi ed ha partecipato alla Prima guerra mondiale. Faceva parte del corpo degli alpini di Costalunga e prima di partire per la guerra avevano fatto tutti assieme una promessa: nel caso in cui uno del proprio paese si fosse trovato in pericolo (fosse stato ferito o stesse male), sarebbe stato aiutato da un compagno nel caso fossero stati collocati in luoghi vicini anche correndo gravi rischi. Nel Monte Grappa dove era mio bisnonno c'era una fontanella in cui di notte sia gli italiani che gli austriaci andavano a prendere l'acqua. A notte fonda mio nonno e un'altra quindicina di persone erano andati a riempire d'acqua alcuni recipienti quando sentendo dei passi si nascosero dietro ad alcuni alberi. Gli austriaci dissero: "Ora li facciamo tutti prigionieri". Mio nonno che conosceva la lingua tedesca capì ciò che volevano fare, lo bisbigliò ai compagni e facendo scattare il fucile gridò in tedesco: "arrendetevi o vi uccideremo!" Loro allora riposero le armi e furono sequestrati 12 fucili e 5 baionette. Mio nonno avrebbe ricevuto una licenza-premio ma il giorno seguente, alcune



bombe a mano furono lanciate dai nemici e nel vano tentativo di salvare il suo tenente da una di esse, fu colpito e riportò delle ferite al polso sinistro e a una gamba. Una spalla gli rimase compromessa per sempre. A questo punto, Marcello sgattaiolò dalla trincea e attaccandosi a dei rami, attraversò uno strapiombo e a sei-sette metri di altezza cadde: lì sotto si trovava un ruscello. Trovò poi un compaesano che gli offrì del caffè caldo. Dopo

6° REGIMENTO ALPINI

**BOGGLIO DI CONGADO** Cenipozanico ESONTO

per *inabilità temporanea al servizio militare*  
che si rilascia al *Soldato Bertolazzi Marcello*  
figlio di *C. Pozzani* ed *Mariotto Costaccia*  
nato il *10 novembre 1884* a *Montebelluna*  
Civiltà di *Verona*

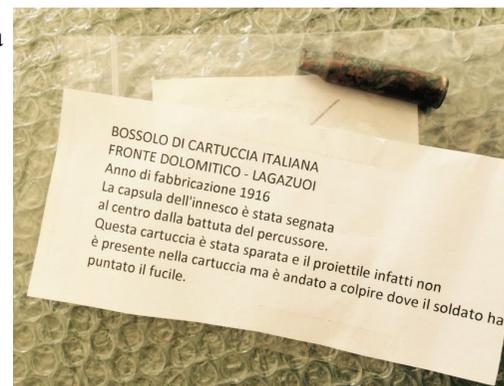
Appartenente per fatto di leva al Distretto Militare  
di *Verona*

Decorato il giorno ...

Contrassegni personali	Statura metri <i>1,64 1/2</i>	Sopraciglia	
	Capelli <i>castani</i>	Fronte	
	Occhi <i>castani</i>	Naso	
	Colorito <i>bruno</i>	Bocca	
	Dentatura <i>buona</i>	Mento	
	Segni particolari	Viso	
Arte e grado d'istruzione	Arte o professione <i>Cottadino</i>		
	Se sa <i>leggere</i> <i>scrivere</i>		
Primo arruolamento ed esito di leva	Arruolato <i>in</i> di leva <i>2ª</i> categoria <i>il</i> <i>29</i> <i>Giugno</i> <i>1906</i>		
	Estratto il N. <i>98</i> nella leva della classe <i>18 3ª</i> nel Mandamento di <i>S. Giustina</i> Circondario di <i>Verona</i>		
Servizio effettivo sotto le	ANNI	MESE	GIORNI

ciò attraversando un ruscello fu portato ad un ostello in cui fu medicato. Alcuni addetti alla Croce Rossa portavano a cavallo da quell'infermeria all'ospedale di Verona i feriti curabili ed erano dubbiosi su Marcello in quanto tutto insanguinato. Lui rispose che era sangue del suo tenente e che era in grado di stare in groppa al cavallo. Allora lo aiutarono a montare e durante il tragitto si sentiva le vertigini e gli sembrava di cadere. Dopo circa cento metri di tragitto, si sentì un colpo di cannone che rase al suolo il piccolo ostello. Arrivato a Verona fu ricoverato e mandato in

seguito a riabilitarsi a Gaeta. Tornato a Verona fu assegnato ai servizi sedentari al centro di aviazione di Villaverla. Ogni tanto andava a trovare anche sua moglie e i suoi figli perché il suo capitano glielo permetteva in cambio di una buona bottiglia di vin santo o di recioto. Questo capitano morì per la perdita del controllo di un aereo durante un volo di addestramento (capitano Bedendo- pilota). Il mio bisnonno tornato definitivamente a casa, ha avuto un altro figlio nato il 17 dicembre 1924, Iginio Bertolazzi nonché mio nonno. Marcello Bertolazzi è morto nel 1963 all'età di 79 anni.



## **I FRATELLI TESSARI DI BROGNOLIGO ( racconto di Marcella Tessari figlia di Giovanni)**

Placido Tessari (detto PAPIO) e Costanza Meneghello hanno 8 figli: 4 maschi e 4 femmine.

Ben presto Costanza si trova a crescere la famiglia da sola per la morte prematura del marito (per polmonite contratta mentre faceva lavori nella “ghiacciaia” del paese ), così quando i due maschi Luigi (1881) e Stefano (1887) sono abbastanza grandi vengono mandati a lavorare lontano da casa (in Francia o in Germania) per sostenere l’intera famiglia.

Con lo scoppio della guerra però, tutti i maschi sono chiamati alle armi: non solo Luigi e Stefano, ma anche Noè (1893) e Giovanni (1896) vengono arruolati come fanti e mandati al fronte.

Stefano muore al fronte, probabilmente di “spagnola” e le sue spoglie sono tutt’ora custodite al SACRARIO MILITARE DI ASIAGO.

Noè invece muore durante un combattimento e di lui non si troverà mai il corpo, forse “saltato in aria” per colpa di una granata. Di Noè si racconta che qualche mese prima di morire era ritornato a casa in licenza e che non volesse più partire per il fronte perché si era reso conto dell’enorme carneficina che la guerra faceva dei soldati. Voleva nascondersi nei boschi dei monti di Brognoligo, ma la mamma Costanza con le lacrime agli occhi lo convince a ripartire, perché restando a casa sarebbe stato accusato di diserzione e probabilmente condannato alla fucilazione. Noè così riparte e quando mamma Costanza riceve la notizia della sua tragica fine, sentendosi in parte responsabile, si ammala e muore poco tempo dopo, forse di “crepacuore”, per il grande dispiacere di aver perso in così poco tempo due figli poco più che ventenni.

Quindi dei quattro fratelli Tessari solo il maggiore e il minore, cioè Luigi e Giovanni, tornano a casa e non vi trovano più né la loro mamma, né i vari utensili di uso quotidiano (pentole, bicchieri, tazze, posate...) perché l’abitazione era stata ampiamente saccheggiata durante la loro assenza.

**IL SOLDATO  
GIOVANNI TESSARI**



## Narciso Avogaro

Narciso Avogaro è nato il 9 Luglio 1887 a Fittà (Soave). È morto nel settembre del 1918 a Pove, in provincia di Vicenza.

Figlio di Desiderio Avogaro e Corilla Bonomo, aveva quattro sorelle e un fratello, ma solo lui andò a combattere perché suo fratello era partito per l'America prima dello scoppio della Grande Guerra e là vi è rimasto fino al 1923.

Narciso è diventato così un fante e ha combattuto in trincea sul Monte Grappa. Faceva parte del 252° reggimento di fanteria.

È morto però non in battaglia, ma perché colpito dalla spagnola, un' influenza che scoppiò in quegli anni e si diffuse in altre parti del mondo uccidendo circa 50 milioni di persone, tra cui molti soldati.

In Italia, il centro di questa epidemia fu proprio il Monte Grappa. Questa malattia provocava forti dolori articolari e problemi respiratori.

Portava quasi sempre alla morte e in trincea infettava circa 3000 soldati al giorno: il 10% di questi moriva entro poco tempo.





Sara  
Martinelli



Fotografia raffigurante Angelo Cera, soldato caporale della classe 1877 facente parte del reparto sanità durante la Prima Guerra Mondiale. Prestò servizio nelle retrovie dove ebbe il compito di gestire i soldati malati e feriti. Questa immagine è stata spedita da lui stesso alla moglie che lo aspettava a casa con i suoi due figli.



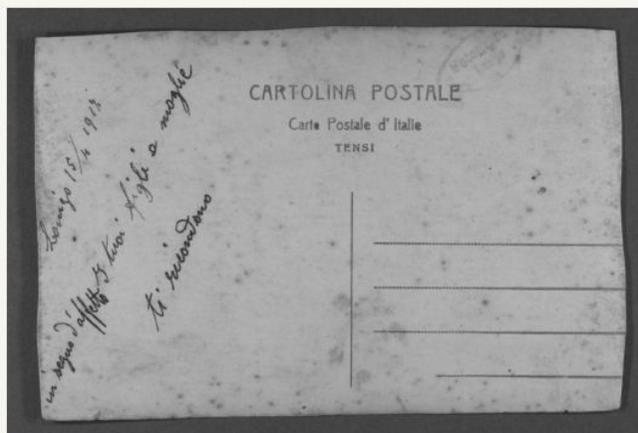
Angelo Cera raffigurato in una fotografia con i suoi commilitoni nel luogo in cui prestava servizio. Nell'immagine sono presenti dei civili abitanti del luogo ove lui ed i suoi compagni prestavano servizio.



Angelo Cera, qui raffigurato con una fascia a lutto a causa della perdita del padre, morto a Lonigo nel 1917, è accompagnato da altri compagni, si può notare che non tutti i commilitoni indossano la divisa completa, ma portano solamente i parastinchi e i pantaloni.



Cartolina postale raffigurante moglie e figli di Angelo Cera, che desiderosi di inviare un ricordo al lontano caro, si sono fatti fotografare. Fortunatamente il soldato ha fatto ritorno a casa, perciò possiamo conservare questo prezioso ricordo.



Retro della cartolina prima illustrata che mostra la dedica scritta dalla moglie. Lo scritto porta la data del 15 aprile 1917, possiamo dedurre perciò che la guerra era ancora nella sua parte più cruenta. La frase recita:

“Un segno di affetto. I tuoi figli e moglie. Ti ricordiamo.”.



Medaglia coniata nel bronzo nemico che venne consegnata a tutti i soldati che ebbero preso parte alla guerra. Le stellette riportate sulla parte superiore indicano gli anni di servizio militare svolto al fronte: Angelo Cera aveva partecipato alla guerra fin dal principio.



Ingrandimento della parte anteriore della medaglia. Si può notare la scritta che riporta: " Guerra per l'unità d'Italia. 1915-1918 ". Oltre ad essa riporta anche l'effigie del re Vittorio Emanuele III in divisa, chiamato anche re soldato per la sua attiva partecipazione alla guerra.

## **Nonno Nogara racconta**

Prando Giuseppe: era analfabeta. Trasportava i viveri con i muli. Incontrò re Vittorio Emanuele III ad Asiago. Il re disse: "Cosa fai, soldato?" Giuseppe rispose: " Sior re, fasso il mio dovere". Così gli offrì un toscano.

Cerato Carlo trasportava munizioni con i buoi.  
Cerato Vincenzo partecipò alla guerra a 17 anni alla sconfitta dell'Austria.  
Nonno Nogara **GRAZIE!**



## **Disertori**

Molti per abbandonare il fronte, si facevano ricoverare nell'ospedale del campo, si procuravano ferite da arma da fuoco.

Altre persone disertavano, cioè scappavano verso il loro paese. Nella nostra zona ce ne sono stati alcuni tra i quali di Brognoligo uno vissuto fino a 99 anni. Questo signore si era nascosto in un casolare fuori paese sotto un grosso strato di fieno; tra il suo corpo e il fieno aveva messo delle assi e per respirare aveva fatto un buco sulla parete dove crescevano dei cespugli.

Più volte i carabinieri forarono il fieno con grosse lance ma trovarono le assi e così si salvò.

Terminata la guerra gli abitanti della Fittà hanno organizzato per loro una grande festa.

## **Trisavolo Cassin**

Nel 1915/18 il nonno di mio nonno, Cassin Pietro, era all'undicesima cavalleria di stanza a Montorio Veronese. Lui era graduato di truppa ed era addetto alle salmerie. Le salmerie erano squadre di 11 uomini e 11 muli addetti al rifornimento al fronte di viveri e munizioni. Verso la fine del 1915 il mio trisavolo e i suoi uomini furono spostati al fronte, per poter svolgere il loro lavoro: partivano dalla base anche con condizioni di meteo pessime, e tra sole cocente, vento, pioggia e neve camminavano in fila indiana per ore su e giù per i monti e soprattutto di notte per non essere visti. Ma una notte accadde un fatto strano che restò impresso al nostro Pietro per tutta la vita. Erano in fila indiana su un dirupo quando la sua mula Beatrice si fermò e non andò più avanti. La picchiarono, la spinsero... ma non accennava a muoversi. Dopo un attimo si sentì un gran fragore e la strada davanti a loro franò. La mula Beatrice salvò la vita a tutti quei soldati che si pentirono di averla picchiata. Quindi tornarono indietro e presero un'altra strada per continuare la missione a loro assegnata.

## **INTERVISTA ALLA CASA DI RIPOSO**

Lei ha conosciuto suo padre ?

No, perché era morto cinque mesi prima che nascessi!

Quando è nata?

Il 1° gennaio 1919, prima di me era nato mio fratello Vittorio che è morto perché c'è stata un'epidemia tra il 1918 e il 1919.

Suo papà si è ammalato in guerra o è morto sul campo di battaglia?

Lui ha fatto la trincea sul Carso e lo stavano portando all'ospedale di Mirandola in provincia di Modena e lì c'erano tutti i malati di malaria e broncopolmonite ed è morto lì.  
La sua famiglia era stata colpita dalla fame?  
C'era la crisi ma non è stata colpita dalla fame, perché mio nonno aveva dei campi.  
Quindi è figlia unica ?  
Sì, sono figlia unica, mia mamma mi ha fatto studiare al collegio "Leonardi" di Verona.  
Come andava a scuola?  
Io andavo a scuola in treno chiamato "La Tradotta" da San Giovanni a San Bonifacio e da Porta Vescovo un altro mezzo e da lì in città a piedi o in tram. Io diventai maestra nel 1938, prima della seconda guerra mondiale. Mi sono diplomata e ho fatto la maestra a Vestena.

BRUNA SCARABELLO

## UNA LETTERA DAL FRONTE

Terni 23/7/1916.

Carissima Anna,

È molto tempo che non vi scrivo più le cose che io mi trovo ammalato sono più di venti giorni che ho la febbre ma poi pare che vada meglio. Rispondi subito qualche cosa perché quando ti scrivo mi fa molto bisogno. Ho una sorella che mi ha scritto nella lettera di far la mamma di tua sorella. Ma non so cosa dire. Senti se ti scrivo con un buon indirizzo. Tanti saluti alla piccola, a tutti a Lucia tuoi genitori, Zio Pietro Demencia Agostino e tutti parenti. Adagio.

Questo è l'indirizzo

Salvatore Tramontina Augusto  
Ospedale via campo N. 212,  
Verona.






**PALLAVOLO MONTEFORTE 2006**

*Creazioni... fotografie e altro...*



mail: [info@fotografia.com](mailto:info@fotografia.com)  
 fotografia Monteforte d'Alpone  
[www.pallavolomontefortedalpone.it](http://www.pallavolomontefortedalpone.it)  
 Dorsino 3415055473 Monteforte d'Alpone (VR)  
 Emanuele 3415055473 Monteforte d'Alpone (VR)

**Pizzeria**  
**Al baci**

CONSEGNA A DOMICILIO ☎ 045 7610442  
 VIA VITTORIO VENETO 19 • MONTEFORTE D'ALPONE



**IMPRESA EDILE  
 PRETO CLAUDIO**

Via Cavour, 19 37032 Monteforte d'Alpone (VR)  
 Tel. 045 76 12 128 Cell. 346 72 82 666  
 Partita IVA: 0273656 023 0



*Bed & Breakfast  
 Rosatea  
 di  
 Fiamma Pio*

Bed and Breakfast Rosatea  
 Via Dante 1 - Monteforte d'Alpone (VR) 37032  
 tel. 045 610 0270 - cell. 346 72 82 666  
[casalra.rosatea@libero.it](mailto:casalra.rosatea@libero.it) - [www.bedandbreakfast.com](http://www.bedandbreakfast.com)

VENDITA MATERIALI E RICAMBI IDRAULICI  
 & SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICA

C.F. S. H. O. S. R.L.  
 Via Dante 45 - 37032 Monteforte D'Alpone  
 (VERONA) - e-mail: [monteforte@tsdacom.it](mailto:monteforte@tsdacom.it)  
[rosatea@tsdacom.it](mailto:rosatea@tsdacom.it) - Tel. 045 6103173  
 Cell. Fax. / P.N.A. 03894120231

Prò Matteo  
 Cell. 347 9506 487

[www.tsdacom.it](http://www.tsdacom.it)

**TS DACOM**

Un unico punto di riferimento dove  
 trovare un SERVIZIO completo  
 per la CASA e l'AZIENDA

**TS DACOM**

CENTRO RICAMBI  
 & RICOSTRUZIONE SERVIZI

**GT GUGLIELMO  
 TODESCHI**

FERRAMENTA - CASALINGHI - MATERIALI ELETTRICI  
 IDRAULICA - UTENSILI ELETTRICI  
 SMALTI - COLORI - TEMPERE

Via Dante - Tel. 045/7610118  
 37032 MONTEFORTE D'ALPONE (VR)



Elisabetta Danoso

AGENZIA VIAGGI  
 & TURISMO

E-mail: [elisabetta@shearandshave.com](mailto:elisabetta@shearandshave.com)  
 Cell. +39 346 3653470

BREAKDAYS Agenzia Viaggi e Turismo  
 Via Dante, 17-19  
 37032 Monteforte d'Alpone - VR  
 Tel. 045 6101080 - fax 045 6106958  
 E-mail: [info@breakdaysviaggi.com](mailto:info@breakdaysviaggi.com)  
 P.N.A. 02617279226

SI RINGRAZIANO LE DITTE  
SENZA LE QUALI QUESTO DIARIO  
NON POTREBBE ESSERE PUBBLICATO

**Bissolo  
Casa**

V. S. 11 - 291 Gambellina (Vicenza)  
Tel. 0444 440871 Fax 0444 448462

**Ca' Rugate**

Società Agricola Ca' Rugate  
Via Pergola, 55  
37030 Montecchia di Crosara  
(Verona)  
Tel. +39 045 6176328  
Fax. +39 045 6176329  
e-mail: [caurugate@caurugate.it](mailto:caurugate@caurugate.it)  
<http://www.caurugate.it>




Via San Carlo, 32 - Monteforte d'Alpone (VI)  
Cell. 346 6937268

**CREDITO  
COOPERATIVO**

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA (VR)

Patrizia Bauli  
Direttore di Filiale

37030 MONTECCHIA DI CROSARA (VR) - Loc. Pergola 13  
Tel. 045/6176367 - Fax 045/6176358  
e-mail: [vestenanova.montecchia@cravestenanova.it](mailto:vestenanova.montecchia@cravestenanova.it)

Soave (VR)  
Viale Dell'Industria  
Tel. 045 6104860  
Fax 045 6104864

**Braggio**  
Serramenti  
in legno

dal 1959  
Produzione di serramenti industriali  
con finitura ed installazione artigianale

**Esposizione presso la nostra sede**  
e-mail: [info@serramentibraggio.com](mailto:info@serramentibraggio.com)

**Cassa Rurale di  
Vestenanova**

**Vanilla**  
COSMETICI PARFUMI & C.

Via Dante Alighieri 8/10  
37032 Monteforte d'Alpone (VR)  
Tel 045/7612819

Aperto dal Martedì al Sabato  
dalle 9:00 alle 13:00  
dalle 15:30 alle 19:30



**PantoStyle**  
PARRUCCHIERI



**PantoStyle**  
PARRUCCHIERI

Via Molinolo, 2  
37032 Costalunga  
Monteforte d'Alpone VR  
Tel. 045 6175148  
[pantostyle01.com](http://pantostyle01.com)

## BIBLIOGRAFIA

- L.DALL'AGNOLA, *Monteforte D'Alpone. Le origini-Il castello-le chiese -Storia-Arte-Leggenda*, Verona, 1959.  
M.TOMATIS, *Lorenzo e la Grande Guerra*, Ancona, 2008.  
A. CAZZULLO, *La guerra dei nostri nonni*, Milano, 2014.  
E.M.REMARQUE, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, Milano 1989.  
R. ZORDAN, *Il narratore vol.3*, Milano 2008.  
R ZORDAN, *La letteratura e oltre...*, Milano 2008.  
R. ZORDAN, *Autori e lettori vol.3*, Milano 2014.  
G.GIOVANNETTI-G.DE VECCHI, *Il presente della storia vol.3*, Torino 2010.

## SITOGRAFIA

- [www.comune.montefortedalpone.vr.it](http://www.comune.montefortedalpone.vr.it)  
[www.sanmartinoba.it](http://www.sanmartinoba.it)  
[www.larena.it](http://www.larena.it)

Prof.ssa Sinico Attilia — classe 3 A

Prof.ssa Tosi Tanja — classe 3 B

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>
BAKULA	TONI	ANIM	NANA DEWAIN
BERTUZZO	TIMOTI	BOGONI	FRANCESCO
BOGONI	ANDREA	BULBARELLI	GIOVANNI
BOGONI	MATTEO	CARANO	JULIA
BRANDIELE	MATTEO	CONTINI	FABIO
CARLETTO	ALICE	HILMI	NADA
DANESE	LUCA	LAZZARI	ANNA
DE ANTONI	SILVIA	MAIOLO	KEVIN
DIACONU	GEORGIANA-AURELIA	MENINI	MARCO
EL MALKI	AMINA	PELOSATO	ALESSANDRO
ILIE	CLEOPA	PERNIGOTTO	GIULIA
KAUR	SIMRAN	PIMAZZONI	MATTIA
MAHRACH	ASMAA	RAGAILOLO	MICHELLE
NOGARA	SAMUELE	RIZZOTTO	DAVIDE
PERNIGOTTO	MARTINA	RUSU	AMANDA-MARIA-ZILAN
PHOMCHOT	PARINYA	SANTARELLI	GAIA
PRETO	GIOVANNI	ZAMBON	FILIPPO
TECCHIO	GIULIA	ZAMPIERI	VITTORIA
TESSARI	ARIANNA	ZANONI	MATTIA
TESSARI	EMMA	ZONATO	SOFIA
ZANATELLO	DENIS		
ZANATELLO	PAOLO		

Prof.ssa Caregari Loredana  
classe 3 C

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>
BOGONI	SAMANTHA
CHAKIR	KARIM
DALLGA	GERALD
DE MASI	ANTHONY
DIAN	ALESSIA
DINCA	DIMITRIE RAFAEL
DINCA	ROBERT ADRIAN
GREGORI	LISA
HODA	AJSHE
ILIC	MAJA
LANZA	LETIZIA
LORENZONI	ERMES
MAGAGNOTTO	SOFIA
MARCAZZANI	LINDA
MARTINELLI	SARA
MAZZARDO	MASSIMO
PERON	LUCA
TESSARI	MICHELE
ZENARO	NICCOLO'

Prof.ssa Soriolo Annamaria  
classe 3 D

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>
BECCHERLE	DANIEL MARCO
BENIN	EROS
BERTOLAZZI	CATERINA
BRENA	DAISY
BUDLLA	ALBIS
CAVALIERE	THOMAS
CENZATO	MATTEO
DAL BOSCO	NADIR
DAL BOSCO	VERONICA
FATTORI	VERONICA
FILIE'	ANNA GIULIANA
MARCOLUNGO	ANGELA
MARINI	EMANUELE
SALVADORE	MICHELA
SALVARO	MATTIA
SCHIAVO	DENNIS
SINGH	LOVEJIT
SINGH	MANPREET
TABORNI	MICHELE
TAMELLIN	PIETRO

Prof.ssa Ruffo Alessandra classe 3 E

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>		
ALLEGRI	ELIA	MAZZETTO	MARTINA
AVOGARO	ELENA	MOHCINE	ELHOCEINE
BARATU	LUCIA	ONEA	POMPEI-DARIUS
BELKARROUMIA	OTHMANE	PELOSATO	NICOLA
DIAN	LARA	REALI	FRANCESCA
EL QASIMY	ISMAIL	SINGH	PRABHJOT
HODA	EJUP	SPILLARE	GIANMARCO
MARAN	GABRIELE	TITILIUC	RUBEN-DANIEL
MAZZETTO	GIORGIA	TREGNAGHI	ALICE
		TREVISANI	CHIARA
		ZIGIOTTO	AURORA

# Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare i professori Antonio Bogoni e Massimiliano Bertolazzi che hanno messo a disposizione il loro tempo per ospitarci nell'archivio parrocchiale e un rinnovato grazie al professor Bertolazzi per l'eshaustiva e impeccabile spiegazione storica.

Un sentito grazie al professore Gianni Storari il cui contributo ci ha permesso di chiarire dubbi e soddisfare le nostre curiosità.

Un grazie lo rivolgiamo anche all'Associazione Nazionale degli Alpini intervenuta con alcuni rappresentanti nel nostro istituto.

Ringraziamo sentitamente anche il "Coro Polifonico" guidato dal maestro Mauro Zuccante, che ci ha offerto l'opportunità di ascoltare piacevoli canzoni e melodie.

Desideriamo ringraziare anche tutti coloro che ci hanno fornito testimonianze interessanti e preziose contribuendo alla realizzazione del nostro progetto.

gli insegnanti

## Indice

- Le vie del nostro Comune raccontano la grande guerra
- I monumenti del nostro Comune raccontano la grande guerra
- I nostri registri parrocchiali raccontano la grande guerra
- I nostri archivi comunali raccontano la grande guerra
- I nostri testimoni raccontano la grande guerra